

RASSEGNA STAMPA
del
13/05/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 12-05-2011 al 13-05-2011

Alto Adige: <i>coppia di turisti si perde e un cane precipita sui monti della val venosta</i>	1
L'Arena: <i>Pronta la nuova sede della protezione civile</i>	2
L'Arena: <i>Un incidente simulato ma la generosità è vera</i>	3
L'Arena.it: <i>Alpone e Tramigna più sicuri e niente soldi per gli altri fiumi</i>	4
Bellunopress: <i>Incendio a La Valle: il fuoco non è stato ancora domato. In arrivo un secondo aereo antincendio</i>	6
Bellunopress: <i>Sopralluogo a La Valle Agordina. Bottacin: «Un grande lavoro di tutte le forze impegnate sul campo»</i> ...	7
Brescia Oggi: <i>Sos sul Garda, ma per esercitazione</i>	8
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Training Day mette alla prova centoventi studenti bresciani</i>	9
Il Cittadino: <i>Al Laus Residence arrivano 23 profughi</i>	10
Corriere del Trentino: <i>Sbarchi a Lampedusa, in Trentino attesi 20 profughi Marco accoglierà chi fugge da Eritrea e ..</i>	11
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): <i>Rogo in Agordino, fumo su mezza provincia</i>	12
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): <i>Profughi, Calalzo è pronta alle barricate</i>	13
Corriere del Veneto (Ed. Verona): <i>L'appello delle prefetture: «Le famiglie adottino qualche rifugiato fino al termine ..</i>	14
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): <i>Arrivati 500 profughi, scontro nella Lega</i>	15
Corriere del Veneto.it: <i>Incendio boschivo nell'Agordino Il monte Celo non smette di bruciare</i>	16
Corriere del Veneto.it: <i>Arrivati in Veneto 500 profughi, scontro all'interno della Lega Nord</i>	17
Corriere delle Alpi: <i>la situazione dell'area è sotto controllo</i>	18
Corriere delle Alpi: <i>l'erikson doma le fiamme</i>	19
Corriere delle Alpi: <i>evacuati gli abitanti di la muda - silvia siano</i>	20
Corriere delle Alpi: <i>il fuoco non s'arrende evacuazione a la muda</i>	21
Il Corriere di Como: <i>«Immigrati, la Regione ci lascia soli»</i>	22
L'Eco di Bergamo: <i>In arrivo 60 profughi Nessun albergo li vuole</i>	23
Il Gazzettino (Belluno): <i>Bimbo non rincasa La Protezione civile lo trova dall'amico</i>	24
Il Gazzettino (Belluno): <i>Protezione: Non ci sono i soldi per il carburante</i>	25
Il Gazzettino (Belluno): <i>Nuovo mezzo per la Protezione civile Ana di Seren del Grappa. Sabato, alle 16, in piazza,....</i>	26
Il Gazzettino (Padova): <i>Tra oggi e domani arriveranno a Padova altri 60 profughi libici. La Protezione civile di</i>	27
Il Gazzettino (Rovigo): <i>Il Polesine ospiterà 123 profughi</i>	28
Il Gazzettino (Treviso): <i>In fila per ripulire il parco di Villa Bolasco</i>	29
Il Gazzettino (Venezia): <i>Il numero dei profughi, in provincia di Venezia, continua a crescere. A differenza di quanto ..</i>	30
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Fadalto, risposta emergenze: sabato il convegno con ProCiv</i>	31
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Incendio sulle Dolomiti: fuoco non ancora domato</i>	32
Giornale di Brescia: <i>Protezione civile, raduno a Toscolano</i>	33
Il Giornale di Vicenza: <i>Squadra speciale al Rotolon</i>	34
Il Giornale di Vicenza: <i>A fuoco i boschi nell'Agordino Fumo anche nei centri abitati</i>	35
Il Giornale (Lodi): <i>Brutto voto, scappa di casa. Poi il lieto fine</i>	36
Il Giornale (Lodi): <i>Lodi Vecchio, 30 profughi</i>	37
Il Giornale (Lodi): <i>Sono in arrivo altri 27 profughi</i>	38
Il Giornale (Milano): <i>Profughi, 100 solo in provincia di Milano</i>	39
Il Giornale (Milano): <i>Dieci morti e oltre 120 feriti in seguito alle due scosse di terremoto (di magnitudo 4,4 e 5,1) ...</i>	40
Il Giornale (Varese): <i>Cumuli di rifiuti vanno in fiamme in zona boschiva Si sospetta il dolo</i>	41
Merateonline.it: <i>Profughi: piena collaborazione dalle province</i>	42
La Nuova Venezia: <i>ritrovato a marano il ragazzino scomparso</i>	43
La Nuova Venezia: <i>in 255 a villafranca associazioni in difficoltà - felice paduano</i>	44
La Nuova Venezia: <i>al cif ospitiamo già oltre 30 migranti - nadia de lazzari</i>	45
La Nuova Venezia: <i>solidarietà, ma siamo preoccupati - francesco macaluso</i>	46
La Provincia di Como: <i>A qualcosa è servito: boom di visite alla sala sismica</i>	47

La Provincia di Como: <i>Niente nuovi arrivi, ma sui profughi Carioni si arrabbia</i>	48
La Provincia di Sondrio: <i>Cento carabinieri per un'esondazione, ma è una simulazione</i>	49
La Provincia di Sondrio: <i>profezia flop Terremoto, chi l'ha visto? Ma a Roma tanti in vacanza</i>	50
La Provincia di Varese: <i>«Cerchiamo volontari per trovare Giovanni»</i>	51
Trentino: <i>il campeggio della solidarietà - roberto gerola</i>	52
Trentino: <i>marco, altri 14 profughi</i>	53
Trentino: <i>nuova autopompa da 150 mila euro - walter facchinelli</i>	54
Varesenews: <i>Arrivano i rifugiati, Gulliver: "Disponibili ad accoglierli"</i>	55

coppia di turisti si perde e un cane precipita sui monti della val venosta

Due interventi del soccorso alpino

NATURNO. Una coppia di turisti germanici è stata raggiunta e recuperata dagli uomini del soccorso alpino meranese, portati in quota dal Pelikan 2. È successo mercoledì sera nei monti sopra Naturno, sulla sponda orografica destra. La coppia di Bochum aveva intrapreso l'ascensione in direzione della Guardia Alta, trovandosi però ben presto nei guai a causa delle vaste chiazze di neve che rendevano difficilmente individuabile il sentiero di salita. Ai due non è rimasto altro da fare che chiamare l'unico numero telefonico conosciuto in zona, quello del gestore della pensione dove erano ospiti. La richiesta d'aiuto è rimbalzata alla centrale provinciale d'emergenza del 118 che, vista la tarda ora e l'imminente oscurità, per il recupero ha inviato sul posto Pelikan 2 e soccorso alpino.

Altro intervento ieri, in tarda mattinata, sopra Parcines, dove un cane, sfuggito al controllo dei padroni, era precipitato dall'Alta via. Nulla da fare per l'animale, morto sul colpo dopo il volo tra le rocce: i soccorritori si sono dovuti occupare del padrone del cane che, nel tentativo di raggiungerlo, si era messo a sua volta nei guai.

Pronta la nuova sede della protezione civile

Giovedì 12 Maggio 2011 PROVINCIA

PESCANTINA. Sabato l'inaugurazione

Pronta la nuova sede

della protezione civile

Sabato s'inaugura la nuova sede della Protezione civile di Pescantina. Alle 10.30, apertura dei locali del Polo comunale della sicurezza in via Risorgimento che ospiterà la protezione civile, la Croce rossa italiana e la Polizia municipale. Alle 11 interventi delle autorità, benedizione della sede e dei mezzi di protezione civile, di soccorso medico e di pubblica sicurezza; poi l'inaugurazione e la visita della nuova struttura e delle attrezzature. Lo stabile, costruito anche grazie ad un contributo regionale, è un ampliamento dell'edificio della palestra comunale di via Risorgimento ed è suddiviso in 5 settori: tre alla Protezione civile (uno per ufficio e due per deposito mezzi e materiale), uno alla Croce rossa, uno alla Polizia municipale. «A completamento del Polo comunale della sicurezza», spiega l'assessore Davide Donatoni, «vorrei in futuro realizzare una pista di elisoccorso. L'opera è finita, stiamo facendo gli abbellimenti esterni con la sistemazione del terreno. L'invito per il 14 maggio è esteso alle associazioni d'arma e alle autorità regionali». L.C.

Un incidente simulato ma la generosità è vera

Giovedì 12 Maggio 2011 PROVINCIA

CEREA. Giornata per dimostrare agli studenti quanto serve un aiuto

Un incidente simulato

ma la generosità è vera

Sedici associazioni per un progetto nella scuola

Donatori e volontari insegnano agli studenti delle superiori come si aiuta la gente in difficoltà. Può sembrare una lezione scontata, ma così non è se con questo obiettivo si sono mobilitati - per la giornata europea del volontariato - nell'area Exp, una marea di associazioni di donatori e volontari del territorio: Avis, Fidas, Admor, Aido, Croce rossa di Cerea, vigili del fuoco, protezione civile, Betulla onlus, Progetto sorriso di Nogara, Piccola fraternità, Conferenza San Vincenzo, la Rete, Uildm, Cooperativa sociale Anderlini, Centro servizi per il volontariato e Fondazione della comunità del territorio di Cerea. La giornata conclusiva del progetto «La scuola fa buon sangue», portata avanti dall'Avis di Concamarise, con il coordinamento del presidente Federico Marangoni e del suo vice Simone Guzzetti, ha coinvolto 750 studenti dell'istituto «Leonardo Da Vinci». Il Comune ha messo a disposizione l'area Exp. La giornata, alla quale è intervenuta anche l'ex miss Italia Silvia Battisti, ha visto protagonisti soprattutto carabinieri, Croce rossa e vigili del fuoco, che hanno simulato, per i ragazzi, un incidente stradale e i soccorsi. Nella simulazione, un ragazzo su uno scooter oltrepassa lo stop, senza dare la precedenza, e contemporaneamente due auto, per evitare l'impatto, sterzano ma si scontrano frontalmente; il motorino non riesce a frenare e si scontra con una delle vetture. L'intervento di forze dell'ordine e soccorritori significa, poi, la salvezza per i tre feriti. L'invito ai ragazzi è stato, ovviamente, quello di avere massima prudenza in strada.

In questi mesi in cui i ragazzi hanno avuto contatti con il mondo del volontariato, hanno toccato con mano cosa significhi porsi al servizio degli altri e dei loro bisogni, che sono anche i loro. La realtà che vivono le associazioni in questo periodo non è delle più semplici. «Da inizio anno, c'è un calo di donatori», ha detto Piergiorgio Lorenzini, presidente Avis provinciale. «A livello regionale c'è stato chiesto un 2 per cento in più di donatori rispetto al 2010, ma il calo c'è stato.

Siamo 21 mila iscritti, di cui 1600 arrivati l'anno scorso. I trapianti sono in aumento e quindi c'è bisogno sempre di più sangue». L'Avis di Concamarise, in un paese di poco più di 1.000 abitanti, ha ben 140 iscritti, più della metà giovani tra i 18 e 35 anni. Così la Fidas: «Siamo circa 10 mila iscritti, di cui 990 nel 2010, la metà tra i 18 e i 28 anni». La Croce rossa ha 170 volontari, di cui un terzo giovani. Durante la giornata, è stata inaugurata l'ambulanza donata dalla Fondazione del territorio comunale di Cerea alla Croce rossa.F.S.

Alpone e Tramigna più sicuri e niente soldi per gli altri fiumi

Home Provincia

Alpone e Tramigna più sicuri e

niente soldi per gli altri fiumi MONTEFORTE - SOAVE - SAN BONIFACIO. Il responsabile del Genio civile illustra in Provincia gli interventi anti alluvioni. Roncada: «Per le manutenzioni quest'anno la Regione non ci ha assegnato un euro»

E gli attesi interventi sul Tasso e sui progni di Negrar e Illasi? Senza fondi non si fa nulla

12/05/2011 e-mail print

Il Genio civile di Verona parla chiaro: non ci sono soldi per la manutenzione del progno di Illasi Veronese più sicuro, ma solo «grazie» all'alluvione. Più che un paradosso è la realtà dei fatti per come è saltata fuori ieri con l'audizione, da parte della Quinta commissione della Provincia, del capo del Genio civile di Verona, l'ingegner Mauro Roncada. Già perché quello che il Genio, che è ufficio periferico della Regione, sta facendo nel veronese, è sostanzialmente ripristinare i danni dell'alluvione e creare le condizioni perché Monteforte, Soave e San Bonifacio, i paesi alluvionati, siano messi in sicurezza.

«Con gli interventi inseriti nell'ordinanza Berlusconi, cioè lavori per 25,1 milioni di euro, mi sentirei di dire che questi tre paesi dovrebbero stare tranquilli». A chi gli ha segnalato problemi o chiesto notizie circa altri fiumi, argini e aree del veronese, Roncada ha metaforicamente spalancato le braccia: «Per il 2010 il Genio civile aveva 380 mila euro per le manutenzioni di tutto il veronese. Non bastavano nemmeno per il taglio dell'erba. Quest'anno la Regione ci ha assegnato zero euro».

Quindi gli interventi sul Tasso, il Negrar, l'Illasi, tanto per fare i nomi di tre fiumi sui quali alcuni componenti della commissione hanno chiesto lumi, per quest'anno possono contare solo su un punto interrogativo. C'è qualcosa di più concreto solo sull'Illasi (del quale si è preoccupato il leghista Paolo Fasoli) anche se «il project financing che avrebbe garantito l'intervento di alleggerimento dell'alveo è fermo in Regione. Il materiale depositato sul fondo oggi non interessa tanto», ha commentato Roncada, «magari se decolla il Sistema delle tangenziali venete le cose cambiano».

Questa la situazione, e si parla di manutenzioni ordinarie, «che sempre più spesso però diventano straordinarie perché i soldi, ma è un problema generale, arrivano a spot. Forse difesa del suolo e salvaguardia del territorio non fanno audience quanto una strada».

Le certezze riguardano le cose fatte in emergenza e quel che si sta facendo ed è proprio su questo che Sonia Milan (Idv), presidente della Commissione provinciale protezione civile, dissesti idrogeologici e difesa del suolo, aveva invitato Roncada a parlare. «Per mesi si è sentito e letto di tutto, polemiche, scaricabarile, conflitti di competenze. Nessuno aveva sentito la voce del Genio civile». Proprio dal Palazzo scaligeri, per altro, dopo la seconda alluvione che colpì Soave, il presidente Giovanni Miozzi puntò il dito contro il Genio civile parlando di immobilismo. Ieri, però, in commissione Miozzi e gli assessori non c'erano. Non c'era quello competente, cioè Giuliano Zigiotta, ma l'assenza era dovuta solo ad un equivoco nato nella sua segreteria. Miozzi, invece, era impegnato altrove: «Il mio chiarimento con Roncada l'ho già avuto. Sto seguendo il problema e sono convinto che se oggi ci sono i cantieri è anche perché ho alzato la voce. La settimana prossima andrò a Soave», annuncia, «ne riparleremo dopo che avrò esaminato procedure e cantieri». Fatto sta che per Milan, «un'ora per gli alluvionati si poteva trovare, anche per rispetto nei confronti di chi (il Genio civile, ndr) pur essendo senza soldi, fa. Sono delusa».

L'alluvione, i 12 cantieri di somma urgenza aperti già il 1° novembre, lo stanziamento di 300 milioni di euro per il Veneto alluvionato, i soldi che al Genio civile di Verona sono arrivati con ordinanza il 21 febbraio, i 20 cantieri di competenza per la messa in sicurezza: questo l'exkurs degli ultimi sei mesi. Ce n'è stato abbastanza per Diego Zardini (Pd) per elogiare «l'umiltà del Genio civile che ha fatto, diversamente dalla politica degli ultimi trent'anni che non ha fatto nemmeno scelte sulle priorità. Per questo», ha detto Zardini, «inviterò la Giunta Miozzi a riprendere le proposte per la riduzione del rischio idrogeologico che presentammo in Consiglio all'indomani dell'alluvione, compreso l'aggiornamento del Piano di assetto idrogeologico e il Piano territoriale di coordinamento. Il Genio è un braccio operativo, che può fare senza risorse?».

Paola Dalli Cani

Alpone e Tramigna più sicuri e niente soldi per gli altri fiumi

fotogallery

Incendio a La Valle: il fuoco non è stato ancora domato. In arrivo un secondo aereo antincendio Canadair

mag 12th, 2011 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Riflettore

Giovedì 12 maggio. Con la luce del giorno il Centro Operativo Regionale ha riattivato a tutto campo le operazioni di contenimento e spegnimento del grande incendio boschivo sviluppatosi due giorni fa sul monte Zelo, nel territorio del Comune bellunese di la Valle Agordina. Il fuoco non accenna ancora ad arretrare ed ha già percorso una superficie valutata in non meno di 300 ettari, anche se il computo è al momento prudenziale, in quanto il fumo, che staziona sulla zona ostacolando l'intervento, impedisce rilevamenti precisi. Oltre alle squadre a terra, composte da una trentina di uomini tra volontari specializzati e personale del Servizio Forestale regionale di Belluno, stanno operando due elicotteri regionali, un elicottero del Corpo Forestale dello Stato, i mezzi aerei inviati dal COAU (Centro operativo aereo unificato del Dipartimento nazionale della Protezione Civile): il grande elicottero Erikson S 64 da 9 mila litri d'acqua per ogni passaggio e un Canadair, mentre è in arrivo un secondo Canadair.

Con riferimenti alle possibili conseguenze collaterali dell'incendio, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato lo stato di attenzione limitatamente alla zona del Comune di La Valle Agordina in quanto il fuoco potrebbe aver compromesso la funzione protettiva del bosco. Si potrebbero perciò verificare eventi di dissesto, in particolare fenomeni di crollo, con conseguente rotolamento di massi sull'abitato e sulla sede stradale. Tali fenomeni sono più probabili in corrispondenza di eventi meteorologici soprattutto se a carattere di rovescio.

Daniele Stival

“L'intervento dal cielo è stato sostanziale ed essenziale per limitare l'espandersi delle fiamme e probabilmente si rivelerà risolutivo – ha fatto presente l'assessore alla protezione civile del Veneto Daniele Stival – considerata la natura del terreno, particolarmente impervio, lungo il quale le fiamme si sono estese. Altrettanto essenziale è tuttavia il lavoro a terra, per evitare che il fuoco possa avvicinarsi a zone abitate e alle strade, dove sono pronti anche i Vigili del Fuoco, e per impedire che possa varcare alcuni passi, dai quali potrebbe estendersi ad altri versanti e ad altre zone. L'incendio è stato fermato nel suo procedere lungo la Val Clusa verso il Parco nazionale delle Dolomiti, che tuttavia è stato lambito dall'evento e non è ancora completamente fuori pericolo. Proprio il personale di terra – ha concluso Stival – avrà poi anche il difficile compito di controllare tutti i soprassuoli per controllare la situazione e spegnere i residui focolai che potrebbero ancora covare al di sotto della superficie di materiale vegetale. Contiamo anche che mutino le condizioni meteorologiche: le previsioni in questo senso sono ‘buone’, dal momento che indicano la possibilità di precipitazioni, che potrebbero peraltro avere altri effetti negativi”.

Tags: La Valle Agordina, Monte Zelo

Sopralluogo a La Valle Agordina. Bottacin: «Un grande lavoro di tutte le forze impegnate sul campo»

mag 12th, 2011 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Gianpaolo Bottacin, presidente della Provincia di Belluno, si è recato questa mattina a La Valle Agordina per effettuare un sopralluogo nei luoghi dell'incendio che da giorni sta divampando sul monte Celo: «C'è un grande lavoro di tutte le forze in campo, speriamo che la situazione migliori».

Sopralluogo, incontro con i tecnici e sorvolo della zona in cui le fiamme stanno distruggendo i boschi. Questa mattina, accompagnato dai tecnici di Palazzo Piloni (Michele Russo e Dimitri D'Incà, nella prima foto), il presidente della Provincia di Belluno, Gianpaolo Bottacin, ha potuto vedere di persona la situazione che si è creata nel Comune di La Valle Agordina e sul Monte Celo.

«Mi sono confrontato con il sindaco Tiziano De Col, con il quale già mi ero sentito, e con Giuseppe Poletti, coordinatore dell'anti-incendio boschivo per la Regione Veneto – ha spiegato Bottacin. Tutti gli uomini che stanno intervenendo stanno compiendo un ottimo lavoro in sinergia e con grande professionalità. La situazione è costantemente monitorata e la speranza è che presto le fiamme possano essere domate».

Sos sul Garda, ma per esercitazione

Home Provincia

PROTEZIONE CIVILE. Il raduno provinciale quest'anno sbarca a Toscolano Maderno con campo base sul lungolago Interventi a 360 gradi sabato 28 e domenica 29 al Prato degli Ulivi con mille volontari all'opera
12/05/2011 e-mail print

La presentazione dell'esercitazione di Toscolano Maderno Dopo Borgosatollo e Cortefranca, ora tocca a Toscolano Maderno ospitare il raduno provinciale del volontariato della Protezione Civile. E lo fa raddoppiando l'appuntamento. Se nelle due precedenti edizioni il raduno si esauriva in una sola giornata, Toscolano raddoppia organizzando due giorni di esercitazioni, dimostrazioni e prove pratiche. Il 28 il 29 maggio il Prato degli Ulivi diventerà il cuore pulsante della manifestazione che vedrà la partecipazione di mille volontari di Protezione Civile, dei mezzi della Colonna Mobile lombarda e di una decina di altre realtà impegnate nel settore del soccorso. Il campo base sul lungolago sarà allestito ancora nella serata di venerdì 27 mentre il via alle iniziative è in programma per il weekend. «Il raduno - ha affermato l'assessore provinciale alla Protezione Civile, Fabio Mandelli - è un'occasione per misurare non solo le capacità e la preparazione dei volontari ma anche per vedere questi ultimi condividere le conoscenze tecniche con gli altri soggetti impegnati nel soccorso». Presenti alla due giorni i Vigili del Fuoco, la Guardia Costiera, il 118, la Croce Bianca, il Genio Civile, la Guardia di Finanza e l'Aipo. Per una serie di esercitazioni a tutto campo.

Al terzo raduno provinciale spazio anche alle scolaresche. Organizzate, infatti, diverse iniziative per gli alunni e i bambini che si vogliono avvicinare alla Protezione Civile come «Il mondo dei piccoli vigili del fuoco», «Avviciniamoci al mondo della Protezione Civile con il migliore amico dell'uomo» e «Attività dimostrative subacquee».

Il sindaco di Toscolano Maderno, Roberto Righettini, invitando tutta la cittadinanza a partecipare all'evento, chiede, però ai residenti anche un pò di pazienza per «gli inevitabili disagi che ne conseguiranno».

«Il nostro comune - ha affermato il primo cittadino - è onorato di ospitare il terzo raduno provinciale della Protezione Civile».

Silvia Ghilardi

fotogallery

Training Day mette alla prova centoventi studenti bresciani

Mercoledì 30 Novembre -1 CRONACA

MANIFESTAZIONI. Ritorna dal 20 al 22 maggio il mix di proposte e attività ospitato dal Club Azzurri di Mompiano
Training Day mette alla prova
centoventi studenti bresciani

Suddivisi in gruppi di quattro si sfideranno in varie prove: dalla conoscenza della storia e della Costituzione al soccorso
Il Training Day «fa vedere molte strade». Lo spirito della giornata dedicata all'incontro tra Forze Armate e giovani è sintetizzato nei migliori dei modi da Francesco Torcoli, studente veterano dell'iniziativa.

La settimana edizione del Training Day che torna a Brescia il 20, 21 e 22 maggio, è come sempre un mix di proposte e attività in grado di avvicinare i ragazzi alla Protezione Civile, al volontariato, ai corpi dello Stato e alle Forze Armate. Tre giorni e decine di giochi e competizioni nella sede del club Azzurri di Mompiano in via Garzetta. I 120 studenti provenienti da 12 istituti superiori di Brescia e provincia dovranno misurarsi con prove fisiche, culturali, militari e di soccorso. Suddivisi in gruppi da 4 persone, dovranno superare una serie di prove, dalla conoscenza di nozioni della Costituzione alla topografia e orientamento, dal primo soccorso alle tecniche per lo spegnimento di un incendio e per la gestione di emergenze di Protezione Civile. Il 150° dell'Unità d'Italia non poteva certo mancare. La storia che ha portato all'Unità sarà oggetto di alcune prove per misurare le conoscenze storiche dei ragazzi. Quest'anno anche un po' d'Europa parteciperà alle giornate. Una delegazione dall'Inghilterra gareggerà con gli studenti bresciani che, a loro volta, ricambieranno il favore andando a «trovare» i cugini inglesi nel loro campo estivo in agosto. Chi ha già provato con mano l'esperienza dell'Army Cadet Force anglosassone è Nicolas Bertoncini dell'istituto Euroscuola di Brescia. «Ho ammirato molto - racconta - la loro storia e soprattutto la loro unione nel fare le cose. Credo comunque che anche noi riusciremo con il tempo a raggiungere gli stessi obiettivi».

I RAGAZZI protagonisti dell'iniziativa non sono proprio «alle prime armi»: al Training Day i giovani sono arrivati dopo uno specifico percorso di formazione frequentato il sabato pomeriggio e tenuto da volontari dell'Associazione Cadetti d'Italia (Anci). «E' una scelta che permette loro di apprendere nozioni nuove - commenta il responsabile del Training Day, Roberto Viani - condividendole e mettendole in pratica lavorando in squadra, risorsa fondamentale in qualsiasi ambito lavorativo».

L'organizzazione è curata dall'Anci e dall'Unione Nazionale Sottufficiali Italiani e trova la collaborazione del Comune di Brescia, della Provincia, di Assoarma, di Fondazione Asm e di Ubi Banco di Brescia. «Il progetto del Training Day è nato a Brescia e consente di rappresentare in modo corretto quello che sono le Forze Armate, in più - afferma il vicesindaco, Fabio Rolfi - è un grande momento di formazione per i ragazzi». Il Training Day non è addestramento ma educazione. «La valenza educativa delle tre giornate - spiega Viani - è totale. Un'educazione che tocca più ambiti, da quello civile a quello militare fino a quello sociale e al rapporto con l'associazionismo». Dell'importanza del ruolo svolto al Training Day dalle associazioni ha parlato anche l'assessore provinciale all'Associazionismo e Volontariato, Aristide Peli. «Il Training Day - precisa - cade proprio nell'anno dedicato al volontariato ma per Brescia non c'è bisogno che ci sia una ricorrenza per fare volontariato».

Al Laus Residence arrivano 23 profughi

Fanno parte di un gruppo sbarcato pochi giorni fa a Lampedusa

Lodi Vecchio Sono giovani, hanno tra i 20 ed i 32 anni, sono tutti maschi e provengono da diversi Paesi dell'Africa. Scortati dalla Protezione Civile e dalla Polizia di Stato, sono arrivati ieri, intorno a mezzogiorno, i profughi africani che alloggeranno in questi giorni nell'albergo-ristorante Laus Residence di viale Europa, in zona industriale. In tutto sono 23 e si fermeranno a Lodi Vecchio per un paio di settimane. Ad accoglierli era presente il titolare del Laus Residence, Carlo Omini, che ha prontamente distribuito le camere e rifocillato i migranti con un buon pasto. «Non mangiavano da molte ore - ha spiegato Omini -, erano stanchi e spossati dai continui spostamenti, così ci siamo adoperati per far trovare loro un piatto caldo. Mi è stato chiesto di ospitare un numero maggiore di profughi, tuttavia mi sono opposto per meglio garantire un'adeguata assistenza a questo gruppo di persone». Il pullman giunto a Lodi Vecchio trasportava infatti 63 africani, di cui 23 destinati ad essere ospitati nel comune ludevegino e quaranta nel comune di Cinisello Balsamo. I profughi sono approdati a Lampedusa nella prima settimana di maggio dopo giorni di viaggio trascorsi su barconi carichi di esseri umani, stipati come mandrie di animali, senza cibo e con scarsità d'acqua. Da lì sono stati smistati in diverse località italiane. Il gruppo che risiederà al Laus Residence da Lampedusa è stato inviato a Genova, da lì a Lodi Vecchio. «La Federalberghi Lombardia - continua Omini - è stata allertata dall'arrivo dei profughi. Facendo io parte del consiglio, il segretario regionale, Fausto Placucci, ha chiesto la mia disponibilità ad ospitare un certo numero di extracomunitari in fuga dai loro Paesi. Ho già avuto un gruppo presso l'altro hotel di nostra gestione, l'Ambra Hotel di San Zenone al Lambro, e non si sono verificati problemi particolari». A Lodi Vecchio, il sindaco Giovanni Carlo Cordoni ha infatti manifestato una certa preoccupazione per l'impatto che questi nuovi arrivi potranno avere sulla comunità ludevegina. «Sono persone educate e comunque rispettose. Quando abbiamo servito il pranzo, nonostante fossero affamati, hanno voluto aspettare che tutti i compagni sedessero al tavolo». Gli immigrati in arrivo nel corso di questa settimana in Lombardia, circa settecento, sono tutti richiedenti asilo, provenienti da 24 Paesi diversi. Saranno ospitati in strutture alberghiere lombarde indicate dal piano d'accoglienza. «Alcuni cittadini si chiedono - chiosa Carlo Omini - se sarà l'amministrazione comunale a farsi carico di questa emergenza migranti: la risposta è no, sarà la Protezione Civile che dovrà individuare i siti idonei e garantire i finanziamenti per vitto, alloggio e l'adeguata assistenza». Sonia Battaglia

Sbarchi a Lampedusa, in Trentino attesi 20 profughi Marco accoglierà chi fugge da Eritrea e Somalia**Corriere del Trentino**

""

Data: **12/05/2011**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 12/05/2011 - pag: 4

Sbarchi a Lampedusa, in Trentino attesi 20 profughi Marco accoglierà chi fugge da Eritrea e Somalia

TRENTO Saranno una ventina e non quindici, come comunicato nei giorni scorsi, i profughi attesi tra oggi e domani in Trentino nell'ambito del piano di accoglienza dei migranti concordato con il governo. Gli stranieri, tutti provenienti da Eritrea e Somalia (da quest'ultimo Paese venivano anche i 25 accolti nel fine settimana scorso), saranno ospitati inizialmente nel centro della protezione civile di Marco in attesa di essere assegnati a altre sistemazioni. Il Trentino continua dunque l'opera di accoglienza dei profughi sbarcati nelle ultime settimane a Lampedusa. Tra questi, sono i migranti provenienti dal corno d'Africa quelli che riportano le storie più dolorose, un vero e proprio condensato di drammi di un Paese in guerra.

Rogo in Agordino, fumo su mezza provincia**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **12/05/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: data: 12/05/2011 - pag: 14

Rogo in Agordino, fumo su mezza provincia

L'incendio s'allarga dal Monte Celo alla Val Clusa. Luxottica consente ai dipendenti di stare a casa

LA VALLE AGORDINA Continua la lotta contro fumo e fiamme in Agordino. Il devastante incendio che si è scatenato nel primo pomeriggio di martedì all'inizio dell'abitato di La Muda, a La Valle Agordina, ha deviato l'altra notte verso il monte Celo, tornando ad abbassarsi e a lambire le case più alte del paese, nei pressi della chiesa di San Martino, invadendo a monte anche le porte del Parco nazionale delle Dolomiti, in Val Chiusa. Paura per gli abitanti di La Muda che, alle prime luci dell'alba, si sono risvegliati con una spessa coltre di fumo sul paese e le fiamme ridiscese a lambire le abitazioni più in alto. Grande lavoro per i vigili del fuoco di Agordo, impegnati a spegnere numerosi focolai e a mettere in sicurezza le abitazioni. Sul posto, a supporto dell'attività a terra, sono intervenuti anche tre elicotteri della Forestale, gettando grossi quantitativi di acqua sulle fiamme nei pressi delle abitazioni. A terra numerose squadre di volontari antincendi boschivi e operai del Servizio forestale regionale di Belluno intervenuti fin sul monte Celo, affrontando le fiamme lateralmente, nei pressi di Forcella Folega, in modo da impedirne la propagazione verso altri versanti. Purtroppo il vento e la vegetazione hanno favorito l'avanzare del fuoco verso la Val Clusa dove, dalla tarda mattinata, sono stati avvistati numerosi pennacchi di fumo proprio nei pressi dei confini del Parco nazionale delle Dolomiti. Sulla parte alta del monte Celo si è invece protratta fino al primo pomeriggio l'azione degli elicotteri, con l'arrivo da Genova di un Erickson «S 64», capace di trasportare fino a novemila litri d'acqua. Presenti anche tre aerei «Canadair», dalla portata di 6 mila litri, che però a metà pomeriggio sono dovuti rientrare a causa della scarsa visibilità. Quasi certa, ormai, l'origine fortuita del rogo. Avrebbe trovato riscontro l'ipotesi di un pino di una decina di metri caduto all'inizio dell'abitato di La Muda sui fili della bassa tensione elettrica. Da qui, in brevissimo tempo, la propagazione delle fiamme nel vicino bosco di conifere, che bruciando con grande rapidità, alimentate dal vento, ha portato l'incendio fino alla cima del Monte Cartai. Preoccupante la grande e densa coltre di fumo che dalla notte di martedì si è sparsa dapprima dall'Agordino fino a metà provincia, da Longarone e addirittura San Vito di Cadore a Santa Giustina, ammorbando l'aria anche nel capoluogo. Aria irrespirabile fino a tarda mattinata a La Muda e Agordo e a tratti anche a Sedico. Tanto da portare i dirigenti di «Luxottica» a concedere ai dipendenti dello stabilimento di Agordo la possibilità di assentarsi dal lavoro per tutta la giornata di ieri a causa della necessaria aspirazione di aria esterna da parte dell'impianto di climatizzazione. Però meno di una decina, a fine giornata, i dipendenti che avrebbero scelto di interrompere il lavoro e rientrare prima nelle proprie abitazioni. Le assenze saranno conteggiate come permessi. Le operazioni di spegnimento dell'incendio, interrotte ieri sera col calare del buio, riprenderanno nuovamente stamattina alle prime luci dell'alba. Bruno Colombo RIPRODUZIONE RISERVATA

Profughi, Calalzo è pronta alle barricate**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **12/05/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: data: 12/05/2011 - pag: 14

Profughi, Calalzo è pronta alle barricate

BELLUNO Qualcosa non ha girato per il verso giusto l'altro ieri nella vicenda dei «profughi», i 50 migranti (ma c'è chi parla di un'ottantina) che prima avrebbero dovuto trovare alloggio in centro a Calalzo in un albergo e poi sono stati dirottati altrove. Così il presidente della Provincia Gianpaolo Bottacin convoca per oggi, in doppia riunione, «tutte le realtà interessate: Comunità montane, Usl, sindaci, prefetture e diocesi». Ieri la decisione, a seguito di un meeting d'emergenza in prefettura a Venezia. «Non è ancora possibile stabilire il numero di profughi che arriveranno nel nostro territorio -afferma Bottacin -ma dobbiamo essere pronti a ogni evenienza. Nella dislocazione, seguiremo il criterio adottato a livello nazionale, con un'assegnazione ai Comuni proporzionale al numero di abitanti e in linea con le disponibilità accordate da singoli enti». Proprio il parametro che ieri sarebbe stato ignorato, almeno secondo il sindaco di Calalzo, Luca De Carlo. «Bottacin -afferma il primo cittadino -ci ha fatto sapere la mattina che la sera sarebbero arrivati decine di migranti. Io non sono razzista, ma il mio paese non è a disposizione di tutti. Se il criterio è un migrante ogni duemila abitanti, qui a Calalzo ce ne sta giusto uno, ma se anche fosse un intero nucleo familiare, non vedo il problema. Ottanta, invece, non sapremmo come gestirli. Per questo ho detto di no». Secondo De Carlo, dietro il pasticcio ci sarebbe una «leggerezza» di Federalberghi, che avrebbe caldeggiato la destinazione calaltina. «Abbiamo cercato -ribatte il presidente dell'associazione Gildo Trevisan -di dare una mano in una questione umanitaria. Mi ha chiamato la Protezione civile e mi ha chiesto di indicare un albergo disponibile. Ne ho trovato uno a Calalzo, tutto qui». Si difende, anche, la Caritas diocesana, «accusata» (anche sulla stampa) di aver «respinto» i migranti. È una dura replica: «Per quanto ci risulta (felici di essere smentiti) nessuna istituzione provinciale o comunale ha accolto a tutt'oggi i profughi, tranne la Caritas: basta andare in via Nassa a Feltre per vedere dodici persone ospitate e seguite con impegno. La Caritas, però, non è più in grado di accoglierne altri, in quanto i posti che aveva lì ha messi a disposizione e sono occupati proprio dai profughi».

Marco de Francesco RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello delle prefetture: «Le famiglie adottino qualche rifugiato fino al termine della crisi»

Corriere del Veneto (Ed. Verona)

""

Data: 12/05/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Regione Attualità data: 12/05/2011 - pag: 10

L'appello delle prefetture: «Le famiglie adottino qualche rifugiato fino al termine della crisi»

VENEZIA La telefonata del capo di gabinetto del prefetto è giunta martedì sera, alle 19. «Arrivano settantasei profughi». E il sindaco di Cavallino, Claudio Orazio, non ha propriamente ringraziato. «E' stato tutto improvvisato spiega Orazio non c'è dubbio che rifugiati debbano essere accolti, ma si sapeva che sarebbero arrivati. La prefettura poteva organizzare meglio». Ieri infatti il Comune ha dovuto chiedere in prestito all'Atvo un pullman per portare circa quaranta profughi Jesolo, perché fossero identificati al commissariato, visto che né la polizia né la Protezione civile avevano mezzi disponibili. A complicare la vicenda il fatto che i profughi arrivati ieri (tra cui una ventina tra bambini e minori) sono stati ospitati nella casa estiva della Diocesi, che aprirà lunedì mattina per la stagione balneare. «Il prefetto mi ha assicurato che i profughi resteranno qui tre o quattro giorni e non di più, ma resta un problema», avverte Orazio. Problema che la prefettura conta di risolvere in pochi giorni, spalmando i rifugiati di questi giorni tra tutti i Comuni della regione, assegnando alle amministrazioni non più di una persona ogni duemila abitanti per un massimo di 2500 profughi nel Veneto. «A San Donà ci sono circa 40 mila abitanti e quindi arriverà un massimo di venti profughi, nel caso continuassero gli sbarchi spiega la presidente della Provincia di Venezia e sindaco di San Donà, Francesca Zaccariotto, facendo un esempio delle divisioni. E così sarà per i 355 arrivati che a breve saranno distribuiti in tutte le province, a seconda delle disponibilità dei sindaci e cercando di risparmiare il litorale, visto che si apre la stagione turistica». Non è un caso infatti se proprio ieri è stata avanzata dalle prefetture la proposta di adottare i profughi da parte di singole famiglie. Nel caso in cui le strutture diocesane, le case pubbliche e le caserme individuate dalle ricognizioni (che, a sentire il prefetto Luciana Lamorgese, restano segrete per motivi di sicurezza) non dovessero bastare, i sindaci sono stati invitati a chiedere ai loro concittadini di ospitare uno o più profughi nelle loro case fino alla fine della crisi. A confermare che la situazione del Cavallino è del tutto temporanea comunque c'è anche monsignor Giovanni Antonio Battistella, economo diocesano della casa di accoglienza. «La nostra casa inizierà la sua attività estiva ospitando gruppi di anziani, famiglie e i ragazzi della colonia organizzata dall'opera diocesana di assistenza come da programma spiega Battistella noi abbiamo fornito solo una prima base di appoggio». Resta il fatto che per questo fine settimana i profughi resteranno quasi tutti nel Veneziano, in attesa delle nuove disponibilità. Oltre ai 76 al Cavallino ci sono i 30 sistemati a Bibione e la decina abbondante accolti delle case dell'ospitalità mestrine. Nel Padovano invece per il momento si arriva a poco meno di 50 rifugiati, a cui si devono aggiungere i nuovi arrivati. Al. A. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Arrivati 500 profughi, scontro nella Lega***Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: 12/05/2011

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Regione Attualità data: 12/05/2011 - pag: 5

Arrivati 500 profughi, scontro nella Lega

Muraro (Treviso): «Non rispondo a Zaia, ma ai miei elettori: se vuole mi convochi in Regione»

VENEZIA Uno più o uno meno, i numeri quelli sono. Fino a oggi la crisi Libica ha regalato al Veneto mille profughi quasi tondi. Che poi non ci sia bisogno di ospitarli tutti nelle strutture diocesane o pubbliche questo è stato chiaro dal primo giorno, quando dei cinquecento arrivati da Manduria più della metà sono filati dritti in Francia, in Germania o a casa dell'amico padovano, visto che il permesso per circolare liberamente sul territorio italiano ce l'hanno tutti. Ma con la botta da trecentocinquantaquattro uomini, donne e -per la prima volta nella nostra regione -bambini arrivati tra ieri e l'altro ieri le prefetture venete si sono trovate a dover gestire in meno di quarantotto ore cinquecentosettanta migranti. E infatti il prefetto di Venezia Luciana Lamorgese ieri ha convocato d'urgenza nella città lagunare una riunione con gli altri prefetti e con i sette presidenti di Provincia per capire in che strutture ospitare i nuovi arrivati. «Non c'era il tempo di convocare direttamente i sindaci che hanno l'onere di ospitare i profughi, quindi ho chiamato i rappresentanti delle Province per mettere a punto un piano prudenziale per alloggiare, nell'eventualità, fino a duemilacinquecento profughi come previsto dalla Protezione Civile» spiega Lamorgese che ha ricevuto l'incarico di coordinare tutti gli uffici prefettizi del Veneto. D'altro canto se gli sbarchi continuano il Veneto farà la sua parte come sottolinea anche il presidente della Regione Luca Zaia che mette le mani avanti sulla durata dell'emergenza. «Potrebbe chiudersi tra qualche giorno quanto prolungarsi nel tempo spiega il governatore sottolineando che dichiarazioni di principio su questo fenomeno sono perdite di tempo se non vengono fatte da chi ha le giuste competenze». Ma tra i sette presidenti di Provincia è proprio l'ex braccio destro di Zaia a non accettare la soluzione concordata da Regione e la Prefettura. «Io non rispondo a Zaia o ai prefetti -sbotta il presidente della Provincia di Treviso Leonardo Muraro -rispondo ai miei elettori. Non ci sono posti qui da noi e non mi pare ci siano leggi che mi impongano di ospitare questi profughi. Io dal prefetto non ci vado (e infatti non c'è andato ndr) e se Zaia vuole la mia collaborazione mi deve convocare in Regione». Poco importa dunque che Muraro sia stato per anni il vicepresidente di Zaia quando il Luca regionale era a capo del trevigiano. «Qui non è questione di amicizia - aggiunge Muraro -è che proprio non c'è posto e non voglio immigrati senza lavoro che girano sul territorio a spese dei trevigiani che tanto hanno sacrificato e tanto sacrificano anche adesso». Elezioni alle porte? Probabile visto che l'elettorato leghista ha dimostrato di non gradire il tiramolla sui profughi fin dall'inizio della primavera libica. Resta il fatto che ieri il prefetto di Treviso non ha opposto alcun problema alla richiesta di Lamorgese e che quindi se il prefetto decidesse di collocare i profughi nelle caserme o in altre aree del demanio nessuno potrebbe opporsi, nemmeno Muraro. Non solo. I colleghi di partito del presidente trevigiano preferiscono non commentare e anzi si sono detti disponibili fin da subito a ospitare la loro quota di migranti. Gianpaolo Bottacin e Francesca Zaccariotto infatti si sono già organizzati per convocare i primi cittadini e i direttori delle Ulss e predisporre così già per la settimana prossima i piani di accoglienza. «Abbiamo due opportunità di fronte -spiega Bottacin -subire il fenomeno o gestirlo: la riunione convocata dal prefetto Lamorgese ha fatto capire che le Province possono giocare un ruolo determinante per guidare la vicenda». Meno entusiasta invece la presidente della Provincia di Padova Barbara Degani che proprio all'uscita della riunione in Prefettura ricorda laconica che «non si è mai pronti per affrontare le emergenze, ma ci si adegua alle situazioni». E infatti la Protezione Civile ha stabilito che il 9 per cento di tutti gli immigrati che sbarcheranno in Italia saranno destinati al Veneto e che a loro volta, dopo una prima collocazione d'emergenza che non dovrebbe durare più di una settimana, saranno divisi tra i territori provinciali sulla base del numero dei residenti. Alessio Antonini RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio boschivo nell'Agordino Il monte Celo non smette di bruciare**L'EMERGENZA**

Incendio boschivo nell'Agordino

Il monte Celo non smette di bruciare

Elicoterri e Canadair all'opera per fermare le fiamme. Il presidente della Provincia Bottacin effettua un sopralluogo
BELLUNO - Il Centro Operativo Regionale ha riattivato le operazioni di contenimento e spegnimento dell'incendio boschivo sviluppatosi due giorni fa sul monte Celo, nel territorio del Comune bellunese di La Valle Agordina. Il fuoco non accenna ancora ad arretrare ed ha già percorso una superficie valutata in non meno di 300 ettari, anche se il computo - secondo gli operatori - è al momento prudenziale, in quanto il fumo, che staziona sulla zona ostacolando l'intervento, impedisce rilevamenti precisi. Oltre alle squadre a terra, composte da una trentina di uomini tra volontari specializzati e personale del Servizio Forestale regionale di Belluno, stanno operando due elicotteri regionali, un elicottero del Corpo Forestale dello Stato, i mezzi aerei inviati dal COAU (Centro operativo aereo unificato del Dipartimento nazionale della Protezione Civile): il grande elicottero Erikson S 64 da 9 mila litri d'acqua per ogni passaggio e un Canadair, mentre è in arrivo un secondo Canadair. Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato lo stato di attenzione limitatamente alla zona del Comune di La Valle Agordina in quanto il fuoco potrebbe aver compromesso la funzione protettiva del bosco.

Si potrebbero verificare eventi di dissesto, in particolare fenomeni di crollo, con conseguente rotolamento di massi sull'abitato e sulla sede stradale. Tali fenomeni sono più probabili in corrispondenza di eventi meteorologici soprattutto se a carattere di rovescio. «L'intervento dal cielo è stato sostanziale ed essenziale per limitare l'espandersi delle fiamme e probabilmente si rivelerà risolutivo - ha fatto presente l'assessore alla protezione civile del Veneto Daniele Stival - considerata la natura del terreno, particolarmente impervio, lungo il quale le fiamme si sono estese. Altrettanto essenziale è tuttavia il lavoro a terra, per evitare che il fuoco possa avvicinarsi a zone abitate e alle strade, dove sono pronti anche i Vigili del Fuoco, e per impedire che possa varcare alcuni passi, dai quali potrebbe estendersi ad altri versanti e ad altre zone. L'incendio è stato fermato nel suo procedere lungo la Val Clusa verso il Parco nazionale delle Dolomiti, che tuttavia è stato lambito dall'evento e non è ancora completamente fuori pericolo. Proprio il personale di terra - ha concluso Stival - avrà poi anche il difficile compito di controllare tutti i soprassuoli per controllare la situazione e spegnere i residui focolai che potrebbero ancora covare al di sotto della superficie di materiale vegetale. Contiamo anche che mutino le condizioni meteorologiche: le previsioni in questo senso sono «buone», dal momento che indicano la possibilità di precipitazioni, che potrebbero peraltro avere altri effetti negativi».

Gianpaolo Bottacin, presidente della Provincia di Belluno, si è recato questa mattina a La Valle Agordina per effettuare un sopralluogo nei luoghi dell'incendio: «C'è un grande lavoro di tutte le forze in campo, speriamo che la situazione migliori». Poi, un incontro con i tecnici e sorvolo della zona in cui le fiamme stanno distruggendo i boschi. Accompagnato dai tecnici di Palazzo Piloni, il presidente della Provincia, ha potuto vedere di persona la situazione che si è creata nel Comune di La Valle Agordina e sul Monte Celo. «Mi sono confrontato con il sindaco Tiziano De Col, con il quale già mi ero sentito, e con Giuseppe Poletti, coordinatore dell'anti-incendio boschivo per la Regione Veneto - ha spiegato Bottacin -. Tutti gli uomini che stanno intervenendo stanno compiendo un ottimo lavoro in sinergia e con grande professionalità. La situazione è costantemente monitorata e la speranza è che presto le fiamme possano essere domate».

(Ansa)

Arrivati in Veneto 500 profughi, scontro all'interno della Lega Nord**IL SUMMIT A VENEZIA**

Arrivati in Veneto 500 profughi,
scontro all'interno della Lega Nord

Muraro (Treviso): «Non rispondo a Zaia, ma ai miei elettori: se vuole mi convochi in Regione» VENEZIA Uno più o meno, i numeri quelli sono. Fino a oggi la crisi Libica ha regalato al Veneto mille profughi quasi tondi. Che poi non ci sia bisogno di ospitarli tutti nelle strutture diocesane o pubbliche questo è stato chiaro dal primo giorno, quando dei cinquecento arrivati da Manduria più della metà sono filati dritti in Francia, in Germania o a casa dell'amico padovano, visto che il permesso per circolare liberamente sul territorio italiano ce l'hanno tutti. Ma con la botta da trecentocinquantaquattro uomini, donne e - per la prima volta nella nostra regione - bambini arrivati tra ieri e l'altro ieri le prefetture venete si sono trovate a dover gestire in meno di quarantotto ore cinquecentosettanta migranti. E infatti il prefetto di Venezia Luciana Lamorgese ha convocato d'urgenza nella città lagunare una riunione con gli altri prefetti e con i sette presidenti di Provincia per capire in che strutture ospitare i nuovi arrivati. «Non c'era il tempo di convocare direttamente i sindaci che hanno l'onere di ospitare i profughi, quindi ho chiamato i rappresentanti delle Province per mettere a punto un piano prudenziale per alloggiare, nell'eventualità, fino a duemilacinquecento profughi come previsto dalla Protezione Civile» spiega Lamorgese che ha ricevuto l'incarico di coordinare tutti gli uffici prefettizi del Veneto.

D'altro canto se gli sbarchi continuano il Veneto farà la sua parte come sottolinea anche il presidente della Regione Luca Zaia che mette le mani avanti sulla durata dell'emergenza. «Potrebbe chiudersi tra qualche giorno quanto prolungarsi nel tempo spiega il governatore sottolineando che dichiarazioni di principio su questo fenomeno sono perdite di tempo se non vengono fatte da chi ha le giuste competenze». Ma tra i sette presidenti di Provincia è proprio l'ex braccio destro di Zaia a non accettare la soluzione concordata da Regione e la Prefettura. «Io non rispondo a Zaia o ai prefetti - sbotta il presidente della Provincia di Treviso Leonardo Muraro - rispondo ai miei elettori. Non ci sono posti qui da noi e non mi pare ci siano leggi che mi impongano di ospitare questi profughi. Io dal prefetto non ci vado (e infatti non c'è andato ndr) e se Zaia vuole la mia collaborazione mi deve convocare in Regione». Poco importa dunque che Muraro sia stato per anni il vicepresidente di Zaia quando il Luca regionale era a capo del trevigiano. «Qui non è questione di amicizia - aggiunge Muraro - è che proprio non c'è posto e non voglio immigrati senza lavoro che girano sul territorio a spese dei trevigiani che tanto hanno sacrificato e tanto sacrificano anche adesso».

Elezioni alle porte? Probabile visto che l'elettorato leghista ha dimostrato di non gradire il tiramolla sui profughi fin dall'inizio della primavera libica. Resta il fatto che ieri il prefetto di Treviso non ha opposto alcun problema alla richiesta di Lamorgese e che quindi se il prefetto decidesse di collocare i profughi nelle caserme o in altre aree del demanio nessuno potrebbe opporsi, nemmeno Muraro. Non solo. I colleghi di partito del presidente trevigiano preferiscono non commentare e anzi si sono detti disponibili fin da subito a ospitare la loro quota di migranti. Gianpaolo Bottacin e Francesca Zaccariotto infatti si sono già organizzati per convocare i primi cittadini e i direttori delle Ulss e predisporre così già per la settimana prossima i piani di accoglienza. «Abbiamo due opportunità di fronte - spiega Bottacin - subire il fenomeno o gestirlo: la riunione convocata dal prefetto Lamorgese ha fatto capire che le Province possono giocare un ruolo determinante per guidare la vicenda». Meno entusiasta invece la presidente della Provincia di Padova Barbara Degani che proprio all'uscita della riunione in Prefettura ricorda laconica che «non si è mai pronti per affrontare le emergenze, ma ci si adegua alle situazioni». E infatti la Protezione Civile ha stabilito che il 9 per cento di tutti gli immigrati che sbarcheranno in Italia saranno destinati al Veneto e che a loro volta, dopo una prima collocazione d'emergenza che non dovrebbe durare più di una settimana, saranno divisi tra i territori provinciali sulla base del numero dei residenti.

Alessio Antonini

la situazione dell'area è sotto controllo

- Provincia

«»

Il presidente della Provincia Gianpaolo Bottacin rassicura dopo aver sorvolato la zona

LA VALLE AGORDINA. Lo spazio aereo sopra il monte Celo non è mai stato così frequentato. Ieri oltre ai mezzi della protezione civile, occupati a spegnere le fiamme, c'era anche un elicottero sul quale Gianpaolo Bottacin, presidente della Provincia di Belluno, ha potuto constatare l'entità del fenomeno. Accompagnato dai tecnici di Palazzo Piloni, Michele Russo e Dimitri D'Incà, Gianpaolo Bottacin, si è fermato con gli addetti ai lavori e ha sorvolato l'area.

«Mi sono confrontato con il sindaco Tiziano De Col, con il quale già mi ero sentito, e con Giuseppe Poletti, coordinatore dell'anti-incendio boschivo per la Regione Veneto - ha spiegato Bottacin -. Tutti gli uomini che stanno intervenendo stanno compiendo un ottimo lavoro in sinergia e con grande professionalità. La situazione è costantemente monitorata e la speranza è che presto le fiamme possano essere domate definitivamente».

L'assessore alla protezione civile del Veneto Daniele Stival tiene ad elogiare il lavoro degli operatori. «L'intervento dal cielo è stato sostanziale ed essenziale per limitare l'espandersi delle fiamme e probabilmente si rivelerà risolutivo, considerata la natura del terreno, particolarmente impervio, lungo il quale le fiamme si sono estese. Altrettanto essenziale è tuttavia il lavoro a terra, per evitare che il fuoco possa avvicinarsi a zone abitate e alle strade, dove sono pronti anche i vigili del Fuoco, e per impedire che possa varcare alcuni passi, dai quali potrebbe estendersi ad altri versanti e ad altre zone. L'incendio è stato fermato nel suo procedere lungo la Val Clusa verso il Parco nazionale delle Dolomiti, che tuttavia è stato lambito dall'evento e non è ancora completamente fuori pericolo. Proprio il personale di terra - ha concluso Stival - avrà poi anche il difficile compito di controllare tutti i soprassuoli per controllare la situazione e spegnere i residui focolai che potrebbero ancora covare al di sotto della superficie di materiale vegetale. Contiamo anche che mutino le condizioni meteorologiche: le previsioni in questo senso sono 'buone', dal momento che indicano la possibilità di precipitazioni, che potrebbero peraltro avere altri effetti negativi». Le frane ora sono in agguato: da qui l'ordinanza di evacuazione, «che - ha concluso Bottacin - è stata emessa puramente a scopo precauzionale». Di solito si invoca il dio Sole, ma in questo caso è meglio ricorrere alla danza della pioggia. (Sil.Sia.)

l'erikson doma le fiamme

In appoggio sono stati mandati 2 canadair che hanno inondato le zone più basse

L'elicottero ha versato 9mila litri d'acqua ad ogni passaggio

LA VALLE AGORDINA. Ha divorato almeno trecento ettari di bosco, l'incendio che si è sviluppato martedì sul monte Celo. Vigili del fuoco, protezione civile, servizi forestali sono stati impegnati a terra, tutta la giornata di ieri per contenere l'avanzata delle fiamme. Mentre dall'alto un Erikson S 64 da novemila litri d'acqua per ogni passaggio e due Canadair si sono rivelati essenziali per limitare l'espandersi del fronte.

Nella tarda mattinata di ieri, la situazione a La Muda era sotto controllo: rimaneva solo qualche focolaio tenuto a bada da una trentina di uomini tra volontari dell'antincendio boschivo e personale del servizio forestale regionale di Belluno.

Mentre sul monte Vallaraz, erano impegnati i mezzi aerei, inviati dal centro operativo del dipartimento nazionale di protezione civile, per evitare ulteriori danni.

Nel pomeriggio, la situazione era sotto controllo. Gli operatori da terra hanno proseguito nelle attività di contenimento dei focolai, che riprenderanno anche oggi. Complessa sarà la conta dei danni: potrebbero essere molto più di 300 ettari quelli andati in fiamme. Infatti l'entità del territorio colpito dall'incendio, è stata valutata ad occhio, in condizioni atmosferiche difficili, dovute ad una spessa coltre di fumo che ha reso ridotto moltissimo la visibilità. Oltre ovviamente ad ostacolare l'intervento dei mezzi aerei.

Sul fronte della viabilità, Veneto strade rassicura: «La situazione è sotto controllo, la strada agordina è percorribile a doppio senso di marcia». Ieri i tecnici non sono riusciti ad ispezionare completamente l'area prospiciente all'incendio, ma già da oggi metteranno in campo interventi di protezione provvisoria, per evitare che scivoli materiale roccioso sulla strada. Ipotesi non così lontana dalla realtà: il meteo infatti prevede brutto tempo nei prossimi giorni; potrebbero verificarsi crolli e rotolamenti di massi sulle case e sulla sede stradale.

Ma l'incendio non ha solo divorato ettari di bosco, costretto gli abitanti di La Muda ad evacuare e messo in pericolo la sicurezza delle strade, ma ha anche contribuito a rendere peggiore la qualità dell'aria. Infatti secondo i dati forniti dall'Arpav e aggiornati al pomeriggio di giovedì, il livello delle polveri sottili era elevatissimo sia a Belluno, dove la centralina segnava Pm 10 pari a 71 (contro una media di 50), sia a Longarone dove il valore era pari a 68. Terminata la fase d'emergenza, già da oggi l'aria dovrebbe tornare più respirabile.

In tanti già si domandano se l'incendio, causato da una pianta caduta accidentalmente sulla linea elettrica, poteva essere evitato, magari intensificando la manutenzione della rete.

I costi di personale e mezzi impiegati nell'opera di spegnimento, il danneggiamento del patrimonio naturale, i disagi causati dall'evento sono comunque a carico della collettività. (Sil.Sia.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

evacuati gli abitanti di la muda - silvia siano

- Provincia

Evacuati gli abitanti di La Muda

Il sindaco ha notificato l'ordinanza, chiuso lo spaccio di occhiali

SILVIA SIANO

LA VALLE AGORDINA. Gli abitanti di La Muda hanno fatto le valigie ed abbandonato le loro case. Ieri pomeriggio il sindaco di La Valle Agordina, Tiziano De Col, ha notificato l'ordinanza di evacuazione a cinque nuclei familiari che vivono nella zona colpita dall'incendio boschivo, che due giorni fa si è sviluppato sul monte Celo. Un provvedimento necessario, dal quale lo stesso primo cittadino non ha potuto esimersi.

Infatti il centro funzionale decentrato di protezione civile ha dichiarato lo stato di attenzione per rischio idrogeologico, invitando l'amministrazione comunale ad attivare il piano d'emergenza. Ed anche se all'ora di pranzo gli abitanti erano stati informati dell'eventualità di doversene andare da casa, quando l'ordinanza si è materializzata nelle loro mani non tutti l'hanno presa per il verso giusto. «Siamo preoccupati - spiega Marina Boatto, titolare dell'omonimo spaccio per la vendita diretta degli occhiali - non tanto per i focolai che gli operatori sono in grado di contenere, quanto per la nostra attività. Sgomberare da qui per noi significa chiudere, non abbiamo altro posto dove esercitare». Il pensiero va ai tempi di stop dell'attività, che nessuno può prevenire.

«Non vorrei fare il processo alle intenzioni - prosegue Marco Montagnoli, l'altro titolare dello spaccio - ma temo che il problema non si risolverà a breve. Spero solamente che chi deve occuparsi dei monitoraggi non si prenda tempi incompatibili con l'esercizio di un'attività lavorativa. Già questi non sono momenti economicamente floridi, se poi aggiungiamo che siamo costretti a rimanere chiusi finché la situazione non sarà risolta, significa sopportare un sacrificio non da poco».

Ma la protezione civile non lascia spazio ad interpretazioni: lo sgombero è necessario perché il fuoco può aver compromesso la funzione protettiva del bosco. Ciò significa che in caso di acquazzoni (peraltro attesi nel fine settimana), qualche detrito non più frenato dalla vegetazione potrebbe scivolare a ridosso delle case, mettendo in pericolo gli abitanti. Il sindaco De Col stempera la tensione e promette che la chiusura sarà limitata allo stretto indispensabile, necessario a monitorare i danni e a mettere in sicurezza la zona. «La situazione dello spaccio di occhiali - precisa il vertice dell'amministrazione - è stata valutata con estrema cautela. Lasciare il negozio aperto avrebbe significato esporre non solo i titolari, ma anche i clienti, al potenziale pericolo della caduta di massi o di frane. Sono certo che gli addetti faranno il possibile per portare a termine il monitoraggio nel più breve tempo possibile».

L'attività di contenimento dei focolai proseguirà anche oggi. Già nel tardo pomeriggio di ieri la situazione si poteva definire sotto controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il fuoco non s'arrende evacuazione a la muda

- Prima Pagina

LA VALLE. Gli abitanti di La Muda hanno fatto le valigie ed abbandonato le loro case. Ieri pomeriggio il sindaco di La Valle, Tiziano De Col, ha notificato l'ordinanza di evacuazione a cinque nuclei familiari che vivono nella zona colpita dall'incendio sul monte Celo. Un provvedimento necessario, il sindaco non ha potuto esimersi: il centro funzionale decentrato di protezione civile ha dichiarato infatti lo stato di attenzione per rischio idrogeologico.

A PAGINA 18

«Immigrati, la Regione ci lascia soli»

Giovedì 12 Maggio 2011

Il summit - Il numero uno di Villa Saporiti: non è sceso in campo l'assessore alla Protezione Civile

Il presidente della Provincia Carioni polemizza con il Pirellone sull'emergenza

«Sugli immigrati la Regione ci ha lasciato soli». È polemica tra Leonardo Carioni, presidente della Provincia di Como e dell'Unione Province Lombarde (Upl), e il Pirellone. Colpevole, secondo l'esponente leghista, di essersi defilato nello smistamento dei profughi sul territorio regionale.

L'affondo del numero uno di Villa Saporiti è arrivato durante una riunione dell'Upl, da lui stesso convocata e presieduta ieri mattina. A Palazzo Isimbardi, sede della Provincia di Milano, si è discusso delle strategie di accoglienza dei migranti, e Carioni ha assicurato che per ora a Como non dovrebbero arrivarne altri (finora ne sono giunti circa sessanta).

Già nelle dichiarazioni ufficiali Carioni era parso piuttosto critico. «Le Province lombarde – ha detto – anche in questo caso, di fronte a un'emergenza che non ha precedenti sul nostro territorio, si sono dimostrate disponibili a fare la loro parte per affrontare la situazione con efficienza e umanità, anche se di rincorsa, dal momento che nella nostra Regione non è stato incaricato della vicenda l'assessorato alla Protezione Civile».

L'assessore regionale alla Protezione Civile è Romano La Russa, fratello del ministro della Difesa Ignazio. A margine della riunione, al telefono Carioni rincara la dose, pur senza citare La Russa. «La Lombardia ha lasciato il problema alle Province, senza schierare nella partita l'assessorato alla Protezione Civile. Il commissario straordinario per l'emergenza immigrazione Franco Gabrielli ha nominato un funzionario, Roberto Giarola, che si occuperà della Lombardia. Farà le veci dell'uomo che la Regione avrebbe dovuto mettere in campo. Nonostante questo, le Province lombarde hanno accordato piena disponibilità ad affrontare l'emergenza. I luoghi migliori per decidere dove sistemare temporaneamente i profughi sono i tavoli della sicurezza, presenti in ogni Provincia, che riuniscono prefetto, presidente provinciale, sindaco del comune capoluogo e tutti i responsabili della sicurezza pubblica».

Carioni rassicura infine sul numero dei migranti in arrivo in Lombardia (non a Como). «Da Lampedusa sono inferiori a quelli prospettati: nei prossimi giorni ne attendiamo 100 in meno rispetto alla cifra resa nota ieri, 600 invece che 700.

Occorre evitare allarmismi ingiustificati. Le soluzioni di alloggio temporaneo, anche sulla base della tipologia dei profughi che arriveranno, saranno individuate in queste ore e abbiamo insistito perché siano fin da oggi e al più presto comunicate e condivise con i Comuni interessati. E sottolineo che stiamo parlando di alloggi temporanei».

Andrea Bambace

Nella foto:

Il vertice dell'Unione Province Lombarde (Upl) ieri a Palazzo Isimbardi di Milano

In arrivo 60 profughi Nessun albergo li vuole

In arrivo 60 profughi

Nessun albergo li vuole

Fausto Carrara: sono in fuga dalla Libia, nessun allarmismo

Per l'accoglienza cade nel vuoto la richiesta da Federalberghi

Giovedì 12 Maggio 2011 CRONACA, e-mail print

L'arrivo in Italia dei profughi dalla Libia, oggi una sessantina giungeranno a Bergamo foto Ansa Elena Catalfamo

Dovrebbero essere 600 i profughi in arrivo a partire da oggi in Lombardia da Lampedusa. A Bergamo ne sono attesi 60: si tratta di persone in fuga per il peggioramento del conflitto in Libia, la maggiorparte nativi di altri Paesi nord e centro-africani.

Lo ha annunciato ieri Leonardo Carioni, presidente dell'Unione province lombarde, al termine di un summit a Milano a cui ha partecipato anche Roberto Giarola, figura individuata dal Commissario straordinario per l'emergenza immigrazione, Franco Gabrielli, per identificare le destinazioni dei profughi sul territorio lombardo. All'incontro era presente anche l'assessore alla Protezione civile della Provincia di Bergamo, Fausto Carrara. Le province lombarde si sono dimostrate pronte e disponibili a fare la loro parte anche se non mancano problemi logistici da risolvere, a partire dal trovare un alloggio temporaneo.

Già accolti 80 stranieri

Esclusa l'eventualità di allestire tendopoli, mentre si cercano soluzioni alternative a partire dai centri di accoglienza, la disponibilità di ong, ma anche strutture ricettive di vario genere. Per esempio è stata chiesta la disponibilità ad ospitare (è previsto naturalmente un rimborso spese, ndr) i profughi in alberghi attraverso la rete di Federalberghi. «Stiamo diramando la nota inoltrata da Federalberghi – conferma infatti Oscar Fusini, vicedirettore di Ascom Bergamo – per valutare la disponibilità degli albergatori bergamaschi. Ma – aggiunge – a oggi non abbiamo avuto nessun riscontro». «Abbiamo dato la disponibilità ad accogliere fino a 60 profughi – spiega l'assessore Carrara –: si tratta di poche persone per cui è inutile generare allarmismi. Inoltre sono persone che hanno già avviato una richiesta di asilo politico. Sono state sottoposte quindi a una serie di verifiche e non rappresentano un problema per la sicurezza dei nostri residenti. Una fuga, la loro, che potremmo evitare se si smettesse di bombardare» sottolinea l'assessore Carrara. Per quanto riguarda l'ospitalità, Carrara ipotizza ancora una collaborazione con gli enti religiosi.

La Caritas diocesana bergamasca intanto oggi dovrebbe accogliere già cinque profughi a Palosco nella struttura delle Poverelle. «Ad oggi – spiega don Claudio Visconti, direttore della Caritas diocesana bergamasca – stiamo ospitando 80 persone dopo l'emergenza Tunisia e poi Libia: 45 per via ordinaria e 35 provenienti dal territorio».

«Le soluzioni alloggiate – afferma fiducioso Carioni –, anche sulla base della tipologia dei profughi che arriveranno, ovvero se si tratterà di famiglie, donne o bambini, saranno individuate in queste ore e abbiamo insistito perché siano al più presto comunicate e condivise con i Comuni interessati. Sottolineo che stiamo parlando di alloggi temporanei, in quanto quelli di medio-lungo termine saranno individuati nell'ambito di tavoli organizzati a livello provinciale, coinvolgendo Province, Comuni, Protezione civile e Associazioni di Terzo settore».

Intanto i Comuni di Mozzo e di Curno, sulla scorta dell'emergenza che si sono trovati a fronteggiare nei giorni scorsi in modo imprevisto, per la presenza di gruppi di tunisini nella zona al confine tra i due Comuni, hanno deciso di attrezzarsi per il futuro. «La situazione è rientrata nella normalità – conferma il sindaco di Curno, Angelo Gandolfi –: non registriamo nuove presenze sul territorio». Lo conferma anche l'assessore alla Sicurezza di Curno, Dante Maini:

«Vorremmo proporre un tavolo tra comuni della zona per fronteggiare questi tipi di emergenze a cui di solito un paese non è abituato in modo da garantire sicurezza ai residenti».

Bimbo non rincasa La Protezione civile lo trova dall'amico

FELTRE

Bimbo non rincasa

La Protezione civile

lo trova dall'amico

Giovedì 12 Maggio 2011,

È stata una mezz'ora di fuoco, con mezzo mondo allertato per cercare un bambino di otto anni che, dopo la scuola, non aveva fatto ritorno a casa.

È accaduto ieri, verso le 14, quando una chiamata della madre ai carabinieri di Feltre ha messo immediatamente in moto le ricerche. Sono così partiti volontari della Protezione civile, vigili del fuoco e carabinieri.

Subito è stato messo a punto un piano di ricerca per sondare tutte le aree vicine alla scuola di Boscariz frequentata dal bambino, mentre a casa i familiari erano già in ansia per quella sparizione improvvisa, ma accaduta.

Alla fine il mistero è stato risolto, a circa 50 metri dalla scuola. Il ragazzino si trovava da un amichetto dove si era perso a giocare e chiacchierare, senza minimamente pensare alla preoccupazione dei genitori.

Recuperato dai carabinieri, è stato quindi riaccompagnato a domicilio, sano e salvo. Per gli uomini della Protezione civile e dei vigili del fuoco è arrivato così il rompete le righe.

© riproduzione riservata

Protezione: Non ci sono i soldi per il carburante

LONGARONE I volontari lamentano la scarsa considerazione riservata loro dagli enti pubblici

Protezione: «Non ci sono i soldi per il carburante»

Giovedì 12 Maggio 2011,

La misura è colma. E i volontari delle squadre di Protezione civile e Antincendio boschivo vuotano il sacco. Dopo aver convocato una conferenza stampa per rendere nota la situazione di estrema difficoltà economica - e di conseguenza logistica - in cui versano tutti i distretti del Bellunese, i contorni del disagio appaiono ancor più nitidi dalle parole dei responsabili di provincia: «La Regione ha dato un taglio netto alla Protezione civile. Siamo arrivati al punto di rinunciare a una manifestazione che richiedeva la nostra presenza: ormai dobbiamo utilizzare le poche risorse rimaste per le emergenze».

C'è anche un problema di fondo: «I nostri gruppi non possono essere equiparati ad associazioni ludiche o sportive, come accade ora. Abbiamo delle responsabilità precise, dobbiamo essere tutelati». L'assist è perfetto per entrare in un altro tema che sta a cuore ai volontari di Protezione civile: «La sicurezza sul lavoro deve avere la priorità su tutto - sottolineano con forza i responsabili dei distretti -; per questo motivo, il dpr 81 va rivisto. Vogliamo chiarezza e la garanzia di lavorare in modo sicuro, rispettando canoni e parametri imposti dalla legge. Non vorremmo ritrovarci a Baldenich (in carcere, ndr) per cause che non dipendono da noi».

Ma è la mancata erogazione dei finanziamenti pubblici il vero nodo da sciogliere per venire a capo della questione: «Per mantenerci dovremmo iniziare a promuovere dimostrazioni di materassi. Se proseguiamo su questo trend, a fine 2011 non avremo neppure il gasolio per mettere in moto i nostri mezzi».

© riproduzione riservata

Nuovo mezzo per la Protezione civile Ana di Seren del Grappa. Sabato, alle 16, in piazza,...

Giovedì 12 Maggio 2011,

Nuovo mezzo per la Protezione civile Ana di Seren del Grappa. Sabato, alle 16, in piazza, verrà inaugurato il nuovo pick-up Isuzu in dotazione ai volontari per girare nel territorio ed effettuare lavori e controlli. Sarà presente anche l'Amministrazione comunale.

Tra oggi e domani arriveranno a Padova altri 60 profughi libici. La Protezione civile di Venezia ha ...

Giovedì 12 Maggio 2011,

Tra oggi e domani arriveranno a Padova altri 60 profughi libici. La Protezione civile di Venezia ha infatti informato quella padovana che dovrà farsi carico di andare a prendere e accompagnare nelle varie sedi previste per l'accoglienza tra i 120 e i 130 profughi fuggiti in queste ore dalla Libia sotto assedio dei bombardamenti.

«Andremo a prendere i profughi, con i nostri volontari, all'aeroporto militare di Verona - conferma l'assessore provinciale alla Protezione civile, Mauro Fecchio - seguendo una procedura che ormai conosciamo bene. Quelli destinati a Padova (e provincia) dovrebbero essere una trentina, oggi, e un'altra trentina domani. Dove verranno sistemati ancora non lo sappiamo».

E sembra non saperlo nemmeno la nostra Prefettura che ieri pomeriggio sosteneva come «al momento non ci sia arrivata alcuna notizia definitiva riguardo al nuovo contingente. Il flusso di arrivi è però continuo e potremmo anche essere contattati all'ultimo momento». E sul numero di posti ancora liberi, nelle varie strutture del territorio, per accogliere i profughi, Palazzo Santo Stefano aggiungeva: «Attualmente non superiamo la disponibilità per ricevere più di 40 persone».

Quindi, se davvero ne arriveranno una sessantina, fatalmente si aprirà un problema di cui, in questo momento, nessuno pare avere ancora la soluzione.

«A noi - dice l'assessore comunale ai Servizi sociali, Fabio Verlato - la Prefettura, nei giorni scorsi, aveva chiesto quale struttura avremmo potuto mettere a disposizione per i profughi libici. Abbiamo dato disponibilità per l'ex scuola Gabelli, a san Lazzaro. Però al momento, per fortuna, nessuno ce l'ha ancora chiesta. La Gabelli infatti non ha la cucina, i bagni non sono in ottime condizioni, e comunque a novembre ci serve per l'accoglienza invernale». La preoccupazione, per il Comune, è che i profughi, una volta sistemati nell'ex scuola, non essendo "di passaggio" potrebbero anche rimarci. Intanto nemmeno la Caritas sembra essere stata contattata per la nuova emergenza-accoglienza.

«È da qualche tempo che non sentiamo la Prefettura - ripete don Luca Facco, responsabile della Caritas - Dopo la prima fase degli sbarchi non siamo più stati contattati». Tutto questo mentre all'orizzonte si profila anche l'ipotesi di assegnare ai profughi gli alloggi popolari. Proposta che però non sembra affatto convincere il presidente dell'Ater, Flavio Frasson: «Anzitutto perché attualmente non abbiamo case sfitte. Ce ne sono 17 da mettere in vendita, operazione che però potrebbe essere bloccata solo con un accordo tra Comune, Regione e Ater, come accaduto per via Anelli. In ogni caso a decidere chi inserire negli alloggi pubblici è il Comune, a noi spetta la loro gestione dal punto di vista amministrativo e manutentivo».

Il Polesine ospiterà 123 profughi

VERTICE La decisione presa ieri nel corso dell'incontro in Regione a Venezia. 25 già accolti

Prefettura e Provincia concordati per un arrivo e un soggiorno il meno impattanti possibile

Giovedì 12 Maggio 2011,

Sono già in Polesine a pochi chilometri da Rovigo, in località Bresparola tra Arquà e Polesella, un quinto del totale dei profughi di Lampedusa e assegnati al Polesine dal provvedimento del ministero degli Interni. Lo ha annunciato ieri all'apertura del consiglio provinciale la presidente Tiziana Virgili, reduce dal summit a Venezia con i presidenti e i prefetti delle sette Province.

«Sono 25 i profughi che abbiamo già accolto in Polesine finora - ha esordito la presidente - 24 sono già nella struttura di Bresparola messa a disposizione dell'Ulss 18, tra i quali gli ultimi cinque sono arrivati appena ieri notte, mercoledì. Uno è invece in città a Casa Mima. In totale la quota assegnata al Polesine è di 123 persone corrispondente a uno ogni duemila abitanti polesani. I soggetti ospitati sono stati accolti con la Protezione civile mentre nella struttura di Bresparola sono assistiti da una cooperativa con la quale abbiamo predisposto una convenzione».

Virgili ha ricordato che la percentuale assegnata al Veneto è del 9,3 per cento dei circa seimila profughi che finora sono arrivati in Italia. La situazione rimane tuttavia in una fase di assoluta evoluzione. Non è ancora chiara la cifra complessiva dei richiedenti asilo che potrebbero approdare sulle coste lampedusane e quindi anche le quote di assegnazione delle singole province potrebbero subire modifiche quasi certamente in maggioranza.

«Al momento, per quanto ne sappiamo, dovremmo ospitarne non più di 130 come massimo - ha aggiunto Virgili - Va comunque considerato che con il Prefetto Romilda Tafuri è stato stabilito che sia la fase di arrivo così come il soggiorno siano il meno impattanti possibile. La convenzione con la cooperativa locale contribuirà inoltre a offrire un'assistenza adeguata che scongiuri altri tipi di problemi. La struttura di Bresparola al suo interno è molto bella e accogliente. In più la scelta di non creare macrogruppi troppo numerosi ma di distribuire questi profughi in piccoli nuclei di poche unità è un passo concreto verso l'apertura di scenari che li vedano più facilmente integrarsi sul territorio».

È anche auspicabile che all'arrivo di nuovi profughi corrisponda la progressiva distribuzione di quelli già presenti nei luoghi o negli altri Paesi da loro scelti. Un fatto che determinerebbe un turn-over automatico senza concentrazioni inaspettate.

In fila per ripulire il parco di Villa Bolasco

L'INIZIATIVA

Giovedì 12 Maggio 2011,

CASTELFRANCO - (mcer) Conclusa la prima fase di intervento dei volontari a favore della manutenzione straordinaria di Parco Bolasco. Ogni sabato mattina, per quattro settimane di fila, cinque associazioni di volontari si sono mobilitate per riordinare legname, sterpaglie, piante rampicanti che negli anni avevano compromesso la bellezza del parco. Si sono armati di falce e rastrello Alpini, Gruppo Brancalone, Cacciatori, Gruppo Subacquei e Soccorso Alpino e Speleologico. Oltre quaranta uomini che con entusiasmo hanno ridato al Parco un aspetto più consono alla lunga tradizione che lo ha visto sorgere a metà ottocento. I vari gruppi hanno seguito le direttive dell'architetto asolano Kristian Buziol che aveva messo a disposizione gratuitamente la sua professionalità di esperto di giardini per i primi indispensabili interventi di soccorso botanico. Nel frattempo, grazie anche ai nuovi rapporti che si stanno consolidando tra amministrazione comunale e Università di Padova, il professor Sergio Mutto Accordi (e il suo assistente Paolo Semenzato) ha assicurato un monitoraggio costante dello stato di salute delle piante del parco dando indicazioni per una corretta manutenzione. Il Comune vuole fornire al pubblico gli strumenti per una visita consapevole delle piante e dei luoghi di maggior valore botanico. Metalco, azienda leader nel settore dell'arredo urbano, ha fornito la sua consulenza a questo scopo.

Il numero dei profughi, in provincia di Venezia, continua a crescere. A differenza di quanto ipotizz...

Giovedì 12 Maggio 2011,

Il numero dei profughi, in provincia di Venezia, continua a crescere. A differenza di quanto ipotizzato solo qualche settimana fa, negli ultimi giorni c'è stato un sensibile incremento degli arrivi e proprio questo tema è stato al centro di una riunione, ieri mattina in Prefettura, con i rappresentanti delle Province e i prefetti. Con l'ultima svolta un po' inaspettata, cioè con l'arrivo a Cavallino-Treporti di una settantina di stranieri, nella nostra provincia si è raggiunta la quota di circa 120 profughi. Oltre ai 76 arrivati a Cavallino, infatti, bisogna ricordare i trenta di Bibione e 15 a Mestre (7 a Marghera e 8 a Chirignago). Insomma il numero è destinato a crescere anche nei prossimi giorni e questo, inutile ribadirlo, sta creando una certa apprensione tra i vari sindaci che si sentono un po' spiazzati. Intanto la Prefettura sta sondando le disponibilità dei vari Comuni. «La risposta delle amministrazioni provinciali è stata davvero buona - dice il prefetto Luciana Lamorgese - ora saranno fatte specifiche riunioni con i Comuni». Resta confermato il criterio, indicato dalla Regione, di un profugo ogni 2mila abitanti, quindi in provincia di Venezia il tetto sarebbe di 370. Ma numeri ufficiali, ha precisato la Lamorgese, al momento non ce ne sono (tra le proposte avanzate negli ultimi tempi c'è anche quella della Protezione civile che ipotizza un 9 per cento in base alla popolazione). La Prefettura, a spanne, valuta in questa prima fase un arrivo di circa 570 profughi, 355 arrivati negli ultimi due giorni e gli altri giunti in Veneto, e in parte già partiti, nelle scorse settimane. «Abbiamo avviato una verifica ad ampio raggio - spiega Luciana Lamorgese - per dar corso a un piano che mira a garantire la protezione umanitaria dei profughi nella nostra regione. In questa prima fase abbiamo avviato una verifica prudenziale, certo è che faremo la nostra parte per accogliere nel migliore dei modi i profughi». Anche se qualcuno ha ribadito che gli spazi, in certe realtà, sono al limite, la Prefettura va avanti. «La risposta di tutti è stata buona - dice la Lamorgese - ora tutte le Province coordineranno degli incontri con i rispettivi Comuni per trovare le strutture idonee. La Caritas continuerà a svolgere il proprio ruolo, ma è chiaro che dobbiamo prepararci a trovare nuove strutture nei Comuni in modo tale da garantire l'accoglienza». «La prossima settimana - assicura Francesca Zaccariotto, presidente della Provincia - avvieremo gli incontri con i Comuni, chiederemo loro che strutture possono essere messe a disposizione».

© riproduzione riservata

Fadalto, risposta emergenze: sabato il convegno con ProCiv

Sabato è previsto un incontro a Farra d'Alpago in cui la Protezione Civile spiegherà agli abitanti come comportarsi in caso di terremoto. Nel frattempo è stato consegnato agli abitanti un 'vedemecum del rischio'

Giovedì 12 Maggio 2011 - Dal territorio -

E' previsto per sabato a Farra d'Alpago un incontro tra i vertici della Protezione civile del Veneto e la popolazione, nel corso del quale sarà illustrato il sistema regionale e provinciale di risposta alle emergenze. Saranno presenti il responsabile della Protezione Civile del Veneto, Roberto Tonellato, il responsabile regionale della Difesa del suolo, Alberto Baglioni, il presidente della Provincia, Gianpaolo Bottacin e Fabio Jerman, comandante provinciale dei Vigili del Fuoco. L'incontro è organizzato dal distretto numero 8 della Protezione civile bellunese, che comprende i cinque Comuni della conca dell'Alpago, quello di Ponte nelle Alpi e la Comunità montana dell'Alpago. In sede di incontro, Tonellato spiegherà il funzionamento della gestione delle emergenze sul territorio regionale, Bottacin interverrà invece sull'organizzazione e la gestione delle emergenze nel territorio bellunese. Per la Protezione Civile di Farra sarà presente Primo Mognol, consigliere comunale con delega a questo settore, che con il collega di Vittorio Veneto ha rivisto e ampliato nelle settimane scorse il vademecum informativo che individua le aree di emergenza e ricovero della popolazione su tutta la giurisdizione comunale.

Nel frattempo si continua a fare prevenzione e ad informare gli abitanti delle zone soggette ai boati: è stato distribuito nelle abitazioni di Farra, insieme al bollettino comunale, anche il vademecum del rischio, redatto in collaborazione con il Comune di Vittorio Veneto, che illustra le aree di emergenza da utilizzarsi in caso di calamità. La pubblicazione spiega come comportarsi in caso di scosse sismiche, sia all'interno che all'esterno di un edificio, individua le criticità delle abitazioni e cosa fare in seguito ad un' avvenuta scossa di terremoto. Nella planimetria allegata al foglio informativo, contenente anche numeri utili per il soccorso, sono evidenziate con appositi colori le aree di attesa, quelle di ammassamento dei mezzi e del materiale, quelle di ricovero e la sede del Coc (Centro operativo comunale), installata nella sede municipale del paese.

Julia Gelodi

Incendio sulle Dolomiti: fuoco non ancora domato

Articoli correlati

Mercoledì 11 Maggio 2011

Vasto incendio sulle Dolomiti:

intervento aereo e via terra

tutti gli articoli » **Giovedì 12 Maggio 2011 - Dal territorio -**

Sono riprese con le prime luci del giorno le operazioni di contenimento e spegnimento del grande incendio boschivo che da due giorni interessa il monte Zelo, nel territorio del Comune bellunese di La Valle Agordina: il fuoco infatti non arretra, ed ha già percorso almeno 300 ettari di superficie. E intanto, considerando le possibili conseguenze collaterali dell'incendio, la Protezione Civile del Veneto ha dichiarato lo stato di attenzione per la zona di La Valle Agordina: se la funzione protettiva del bosco fosse stata compromessa dalle fiamme, potrebbero verificarsi eventi di dissesto e crolli di massi sul centro abitato di La Muda. E in questo caso, le precipitazioni - tanto auspiccate per combattere le fiamme - potrebbero favorire e accentuare questi fenomeni di dissesto.

Mentre da terra stanno operando una trentina di persone tra volontari e personale del Servizio Forestale regionale di Belluno, dal cielo le operazioni di spegnimento vengono portate avanti da due elicotteri regionali, un elicottero del Corpo Forestale dello Stato e dai mezzi aerei inviati dal COAU - Centro Operativo Aereo Unificato - del Dipartimento della Protezione Civile (un elicottero Erikson S 64 da 9 mila litri d'acqua e un Canadair, che a breve sarà raggiunto da un altro).

"L'intervento dal cielo è stato sostanziale ed essenziale per limitare l'espandersi delle fiamme e probabilmente si rivelerà risolutivo, considerata la natura del terreno, particolarmente impervio, lungo il quale si sono estese le fiamme" - ha sottolineato l'Assessore alla Protezione Civile del Veneto Daniele Stival, aggiungendo che "per evitare che il fuoco possa avvicinarsi alle zone abitate e alle strade e per impedire che possa varcare alcuni passi dai quali potrebbe estendersi ad altri versanti, è essenziale il lavoro a terra".

Come ha spiegato Stival, "l'incendio è stato fermato nel suo procedere lungo la Val Clusa verso il Parco nazionale delle Dolomiti, che tuttavia è stato lambito dall'evento e non è ancora completamente fuori pericolo".

Elisabetta Bosi

Protezione civile, raduno a Toscolano

Una fase spettacolare di un passato raduno di Protezione civile TOSCOLANO Non saranno meno di mille le divise gialloblù impegnate in «Toscolano 2011», il terzo raduno provinciale di Protezione civile. Il 28 e 29 maggio, sul lungolago Prato degli Ulivi, cuore operativo della maxi esercitazione, si metterà in mostra l'intero sistema bresciano del volontariato col supporto delle organizzazioni pubbliche di soccorso e pronto intervento.

L'evento rappresenta l'orgoglio della Protezione civile che risulta, nella sua componente volontaristica, la prima in Lombardia e in Italia per numero di associazioni (ben 130) sparse sull'intero territorio provinciale.

«Per la prima volta - annuncia l'assessore provinciale Fabio Mandelli - il Garda sarà teatro dell'esercitazione più importante. Verranno toccati tutti i campi di azione previsti per questo raduno, che non è stato organizzato lo scorso anno proprio perché i nostri volontari, partiti all'indomani dell'esercitazione in Franciacorta per l'Abruzzo, erano ancora impegnati, dopo ben dodici mesi, a definire gli ultimi interventi».

Si riprende dunque una tradizione che diventa test utilissimo per coordinare una massa di persone pronte e formate per portare la loro opera in caso di calamità. Sono attesi moltissimi volontari, oltre - come si diceva - agli addetti di tutte le strutture operative che compongono la rete di sicurezza del cittadino: Vigili del fuoco, Corpo forestale, Soccorso alpino, Croce Rossa, 118, Guardia costiera, Carabinieri sommozzatori, Guardia di finanza, elicotteri della Regione per lo spegnimento degli incendi.

L'enorme esercito di volontari che convergerà su Toscolano Maderno avrà una tabella operativa ben precisa che prevede già nel pomeriggio di sabato l'allestimento di campo base, tendopoli, cucine e altri aspetti logistici. Alle 17 l'inaugurazione con i saluti dell'assessore regionale Romano La Russa e del capo Dipartimento di Protezione civile Franco Gabrielli.

Domenica, poi, ci saranno l'adunata di tutte le forze in campo e l'avvio dei cantieri di prevenzione del rischio idrogeologico, ovvero l'inizio di un lavoro effettivo da parte di vari gruppi impegnati a ripulire i torrenti Toscolano e Bornico.

Seguiranno esercitazioni di ricerca di dispersi in montagna, entreranno in azione le unità cinofile e le squadre di antincendio boschivo, nella Valle delle Cartiere, con il coinvolgimento anche di centri abitati. Ci saranno anche esercitazioni di soccorso a lago, con ricerca dei sub e soccorsi sanitari.

«Siamo onorati di ospitare il raduno della Protezione civile - ha dichiarato Roberto Righettini, il sindaco di Toscolano Maderno, paese ospitante - ritengo che eventi così importanti aiutino anche la popolazione a crescere nella sensibilità e nella consapevolezza del valore dei nostri volontari».

Squadra speciale al Rotolon

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 12/05/2011

Indietro

RECOARO. Oggi sopralluogo sul monte con pernottamento in rifugio e domani incontro tecnico

Squadra speciale al Rotolon

A sei mesi dall'alluvione l'emergenza non è finita In arrivo ricercatori, Cnr Forestale e Regione
e-mail print

Giovedì 12 Maggio 2011 PROVINCIA,

La centralina collocata lungo il corso d'acqua per monitorare la frana Rotolon e sicurezza, gli "stati generali" arrivano a Recoaro. A sei mesi dalla grande alluvione, che ha tenuto con il fiato sospeso per almeno 3 mesi la Conca di Smeraldo a causa dei continui movimenti della "frana rossa", è arrivato il momento di capire come proseguire nella gestione dell'emergenza.

Emergenza che non può considerarsi chiusa perché, come attestato dal Dipartimento nazionale della Protezione civile: «I diversi sistemi di osservazione, continuano a non mostrare alcun segnale di stabilizzazione, soprattutto a seguito di precipitazioni piovose. È perciò necessario accelerare tutte le attività volte alla sicurezza della zona, con un nuovo piano d'emergenza».

In arrivo nella cittadina termale, la Protezione civile nazionale, quella regionale, i referenti della Regione Veneto con il dipartimento "Difesa del suolo" e i servizi forestali, oltre al "Cnr - Irpi" di Padova e ai ricercatori dell'Università di Firenze, che hanno contribuito attivamente all'installazione delle apparecchiature di monitoraggio che "tengono d'occhio" l'attività superficiale e sotterranea dei detriti accumulati negli anni sopra le contrade di Parlati e Turcati. Le sofisticate centraline installate lungo l'alveo del torrente e in prossimità della crepa alta, includono sensori in grado di percepire i movimenti istantanei del corpo franoso e quelli più ampi del versante montano. Si parla di un georadar, posizionato all'altezza dell'ex casetta dei forestali; un teodolite, in grado di scandagliare alcuni prismi riflettenti che controllano i movimenti del corpo franoso, oltre a tre sistemi meccanici collegati direttamente alle sirene che darebbero immediatamente l'allarme in caso di improvvise colate fangose. Il tutto, senza dimenticare i rilevatori laser che misurano quotidianamente gli spostamenti della crepa alta.

Il programma prevede una riunione tecnica nelle sale del municipio recoarese alle 11.30 di venerdì, mentre per la giornata di oggi, è programmato un sopralluogo sulle pendici montane che si protrarrà fino a sera, con tanto di possibile pernottamento nel rifugio Campogrosso, per vivere direttamente la situazione, come la vivono quotidianamente gli abitanti delle frazioni recoaresi.K.Z.

A fuoco i boschi nell'Agordino Fumo anche nei centri abitati**Giornale di Vicenza, 12**

""

Data: 12/05/2011**Indietro****BELLUNO.** Le fiamme, partite sopra "La Muda", sono arrivate a lambire il Parco delle Dolomiti**A fuoco i boschi nell'Agordino****Fumo anche nei centri abitati****Uomini e mezzi al lavoro da martedì pomeriggio: in fumo 200 ettari****e-mail print****Giovedì 12 Maggio 2011 REGIONE,****Un'immagine diffusa ieri dalla Regione: un elicottero al lavoro per contenere l'incendio sopra ... Antonella Benanzato****BELLUNO**

Sono già bruciati oltre 200 ettari di bosco del monte Zelo sopra l'abitato di La Muda nel comune di La Valle Agordina. A provocare l'incendio, che è divampato martedì pomeriggio ed è durato per tutta la giornata di ieri, potrebbe essere stato un albero caduto fortuitamente sui fili della linea elettrica. L'albero, un pino a causa del vento, ha immediatamente preso fuoco estendendo le fiamme nel bosco di conifere circostante, divenuto un'enorme, gigantesca pira, fino a penetrare in Val Clusa e lambire il Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi. Tempestivo l'intervento del Centro operativo regionale anticendio boschivo e massiccio lo spiegamento di mezzi. A partire da due elicotteri regionali e due Canadair che per tutto il pomeriggio hanno tentato di spegnere le fiamme caricando l'acqua dal vicino lago di Santa Croce.

A dare supporto all'azione del centro operativo regionale anche un elicottero del Corpo Forestale dello Stato che ha effettuato un'ampia ricognizione in un'area resa pericolosa dal denso fumo sviluppatosi dalla combustione dei boschi interessati. Per domare le fiamme a terra - con l'obiettivo di fermarle a Forcella Folega, tutelando altri versanti - sono arrivate una ventina di persone, tra Servizio Forestale regionale di Belluno e volontari attrezzati. Tra questi, anche una squadra di sommozzatori, impiegata a supporto delle operazioni di flottaggio dei Canadair. I Vigili del fuoco hanno presidiato per tutto il giorno la situazione nei pressi delle zone abitate, dove una coltre di fumo ha invaso anche i centri di Agordo e Falcade.

L'assessore alla protezione civile Daniele Stival ha voluto ringraziare personalmente «volontari, operai forestali e strutture regionali che sono incessantemente all'opera da martedì, coadiuvati dalle forze dell'ordine, dai Vigili del fuoco e dai Canadair fatti intervenire dal Centro operativo aereo unificato del Dipartimento nazionale della Protezione civile». Sul posto è giunto anche un Erickson S 64, grosso elicottero capace trasportare di 9 mila litri d'acqua per ogni volo. Anche la Luxottica di Agordo, d'accordo con i sindacati e sentita l'Arpav, ha dato permesso ai propri dipendenti - per chi lo volesse - di restare a casa per l'intera giornata.

Brutto voto, scappa di casa. Poi il lieto fine

PAVIA pag. 14

Ragazzina di 13 anni ritrovata a tarda sera dopo ore di paura

LOMELLINA GIORNATA DI MOBILITAZIONE IN PAESE PER LA SCOMPARSA DI UNA GIOVANE

RICERCHE La Polizia Locale

di UMBERTO ZANICHELLI GARLASCO PER QUASI sette ore carabinieri, vigili del fuoco, polizia locale e volontari della Protezione Civile l'hanno cercata in ogni angolo del paese, senza trovarla. Poi, poco prima delle 21, la studentessa tredicenne è stata ritrovata. Si è chiuso così quello che per un pomeriggio intero ha rischiato di tramutarsi in un incubo. La ragazzina era uscita da scuola, aveva percorso un tratto di strada in compagnia di un'amica, come avevano riferito alcuni testimoni ascoltati nel pomeriggio dai carabinieri, poi però non aveva fatto rientro a casa. A DETERMINARE la sua decisione sarebbe stata la paura di essere sgridata dalla madre: la mattina era stata a colloquio con gli insegnanti che le avevano segnalato un calo del rendimento scolastico. Così, poco dopo le 14, non vedendola rientrare, la madre aveva chiesto l'intervento dei carabinieri. Le ricerche sono scattate impiegando anche gli agenti della polizia locale e i volontari della Protezione Civile. I militari del capitano Gennaro Cassese già a metà pomeriggio hanno circoscritto la zona della cascina Prevosta. Intorno alle 20.30 era atteso l'arrivo di una unità cinofila dei vigili del fuoco, il cui intervento non è stato però necessario. Poco prima delle 21 la ragazzina è stata ritrovata mentre, a piedi, stava percorrendo una strada secondaria della frazione Bozzole, probabilmente diretta a casa. La studentessa è stata portata presso la caserma dei carabinieri di Garlasco e quindi accompagnata a casa, dove ha potuto riabbracciare la madre. Image: 20110512/foto/3131.jpg

Lodi Vecchio, 30 profughi

PRIMO PIANO pag. 3

EMERGENZA DECOLLA LA CABINA DI REGIA

LODI È STATO CONVOCATO per oggi alle 12 in prefettura un nuovo tavolo di confronto dedicato alla gestione dell'emergenza profughi in fuga dal Nord Africa. All'appuntamento sono stati invitati il presidente della Provincia Pietro Foroni, il sindaco di Lodi Lorenzo Guerini e il direttore della Caritas lodigiana don Davide Scalmanini. Con loro dovrebbe esserci anche il responsabile della protezione civile regionale cui sarà affidato il compito di insediare ufficialmente la cabina di regia provinciale fornendo le linee guida da seguire per offrire ospitalità in modo stabile ai rifugiati in arrivo nel Lodigiano. Intanto stamattina arriveranno 30 profughi a Lodi Vecchio, accolti nel Laus Residence di viale Europa. Quella al Laus Residence dovrebbe essere solo una tappa intermedia in vista di un successivo trasferimento verso altre strutture. Infuriato il sindaco di Lodi Vecchio Gianni Cordoni. «Si sta verificando una situazione assurda dichiara. Siamo venuti a sapere dell'arrivo degli ospiti a cose fatte, oggi pomeriggio (ieri per chi legge, ndr). È una cosa sproporzionata per un paese da 7 mila e 400 anime come il nostro. Noi siamo sempre stati per l'accoglienza e l'integrazione. Abbiamo sempre fatto la nostra parte. In questo caso c'è stata la disponibilità del proprietario del residence e la protezione civile di Milano, da quello che ci risulta, ha deciso non si sa bene perché di individuare Lodi Vecchio e Pieve Emanuele come punti di smistamento». «Non siamo stati interpellati, non c'è stata condivisione aggiunge. Se questo è il federalismo andiamo proprio male. L'impatto sociale che ci aspetta sarà fortissimo. Queste persone sono rifugiati e liberi di muoversi per la città. Lodi Vecchio non può diventare un centro di accoglienza permanente. Sarebbe molto preoccupante». Tiziano Troianello

Sono in arrivo altri 27 profughi

PAVIA pag. 15

Il sindaco Cattaneo: non ci meritiamo tutto questo. Abbiamo già dato

CRISI IN NORDAFRICA TOP SECRET I LUOGHI DOVE ANDRANNO AD ALLOGGIARE

POLEMICHE I tunisini che erano giunti qualche settimana fa nella Casa del giovane: erano nel primo gruppo di rifugiati accolti nel Pavese (Torres)

di MANUELA MARZIANI PAVIA SARANNO 27 i profughi destinati alla provincia. Arriveranno tra oggi e domani e ancora non si conosce la loro destinazione. «Spero ci convochino per un confronto sulla dislocazione» commenta il sindaco del capoluogo Alessandro Cattaneo, che dopo la nota dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) non ha più saputo nulla sui nuovi arrivi attesi sul territorio. L'unico dato sicuro è che non si tratterà di maghrebini come accaduto nel caso dei primi trasferimenti, ma di persone che provengono dall'Africa Subsahariana scappando da zone di guerra in cui la vita delle persone è a rischio ogni giorno. Per questo motivo in Italia molti di loro chiederanno asilo politico.

Attendosi a quanto disposto dal ministero dell'Interno, però, dell'accoglienza non dovranno occuparsi le prefetture, come accaduto finora. A livello regionale saranno le Protezioni civili a gestire le operazioni, appoggiandosi ai comitati della Croce Rossa in ciascuna provincia. «Sappiamo solo che dovranno arrivare dicono alla Protezione civile ma pur sapendo il giorno e la dislocazione non potremmo comunicarla. Sarebbe coperta dal segreto». Un cordone di protezione è stato disposto attorno ai profughi, che probabilmente hanno bisogno di tranquillità e di non finire sotto i riflettori. «La comunicazione ufficiale sugli arrivi fa sapere la prefettura sarà data agli enti locali». E l'ente locale non ha accettato di buon grado i nuovi arrivi, ritenendoli imposti e inopportuni. «La Lombardia non si merita tutto questo ricorda il primo cittadino pavese. Ritengo abbia già fatto la propria parte sul fronte dell'accoglienza. E Pavia in particolare ha mostrato di essere città dell'accoglienza». **PERCHÉ** l'arrivo dei gruppi giunti finora è stato gestito molto bene, con un'azione di coordinamento svolta dalla prefettura che ha pensato a una distribuzione equa degli stranieri sul territorio. Ma tra coloro che finora si sono occupati dei profughi, non tutti sono d'accordo nel ritenere che Pavia si sia mostrata accogliente. Anzi c'è chi ritiene che l'amministrazione comunale non abbia fatto nulla, trovandosi profughi in arrivo che avevano già subito un filtro durante la permanenza in altri centri italiani e lasciando ad altri il compito di contattare alcune strutture private per convincerle ad ospitare delle persone dietro un corrispettivo di 40 euro al giorno che non si sa ancora chi pagherà e quando. E proprio sulle strutture disposte ad accogliere l'ultimo di gruppo di profughi, ora cominciano ad esserci delle difficoltà. «Se si tratta di accogliere minori o mamme con bambini dice il direttore della Caritas don Dario Crotti noi siamo disponibili e l'abbiamo comunicato ufficialmente. Per quanto riguarda gli uomini, però, non abbiamo più possibilità. Siamo saturi». Image: 20110512/foto/3146.jpg

Profughi, 100 solo in provincia di Milano

CRONACHE pag. 21

L'alloggio in un residence di Pieve Emanuele, il resto a piccoli gruppi in Lombardia
LO SBARCO ARRIVANO OGGI DA GENOVA, TROVATE SISTEMAZIONI PROVVISORIE PER 600 PERSONE
Nicola Palma MILANO ARRIVERANNO oggi i primi trecento profughi in fuga dai conflitti africani. Sbarcheranno stamattina al porto di Genova, sono attesi verso l'ora di pranzo. Altrettanti ne giungeranno tra domani e sabato, per un totale di seicento in tutta la regione. Seicento sì, non settecento, come annunciato qualche giorno fa. Gli immigrati alloggeranno in strutture alberghiere e pensioni (46 euro il costo massimo per vitto e alloggio pagato dallo Stato): ad esempio, la stragrande maggioranza dei cento rifugiati assegnati al Milanese troverà casa al residence Ripamonti di Pieve Emanuele, dove sono di stanza molti agenti di polizia. Dovrebbero restarci almeno per i primi giorni, poi saranno le associazioni del Terzo settore (oggi nuovo vertice in Prefettura) a farsi carico dell'accoglienza vera e propria, che dovrebbe prolungarsi fino a Natale. Le modalità del piano sono state definite nel tardo pomeriggio di ieri, durante un vertice nella sede della Protezione civile regionale, alla quale hanno preso parte i rappresentanti degli enti locali. In mattinata, il summit urgente dell'Upl (Unione province lombarde), riunito a Palazzo Isimbardi; in entrambi i casi, era presente Roberto Giarola, il soggetto «attuatore» per l'assistenza dei migranti scelto dal Commissario straordinario per l'emergenza immigrazione, Franco Gabrielli. I numeri? Durante l'incontro di via Vivaio, si è ragionato su un'ipotesi di ripartizione avanzata dall'Anci (basata sul criterio della popolazione residente) di circa mille migranti, compresi i 349 clandestini tunisini della prima ondata (molti sono già andati via): dei seicento cittadini libici o di Paesi subsahariani attesi in questi giorni, al Milanese ne spettano circa duecento in tutto. Come detto, i primi cento andranno nella struttura di Pieve Emanuele; per gli altri cento, si stanno ancora studiando soluzioni alternative. CIFRE inferiori per le altre province: una settantina rispettivamente a Bergamo e Varese, una quarantina tra Como e Pavia, quattro a Lodi; nella serata di ieri, i funzionari della Protezione civile hanno avvisato i sindaci dei Comuni che dovranno accogliere i profughi. «Stiamo parlando di alloggi temporanei - ha precisato Leonardo Carioni, presidente della Provincia di Como e numero uno dell'Upl - in quanto quelli di medio-lungo termine saranno individuati nell'ambito dei Tavoli organizzati a livello provinciale». Da qui la proposta di mettere tutto nelle mani dei «Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, di cui si avvalgono i prefetti, che garantiscono un coinvolgimento completo di tutti i soggetti interessati nella gestione dell'emergenza». Image: 20110512/foto/6331.jpg

Dieci morti e oltre 120 feriti in seguito alle due scosse di terremoto (di magnitudo 4,4 e 5,1) ...

PRIMO PIANO pag. 6

Dieci morti e oltre 120 feriti in seguito alle due scosse di terremoto (di magnitudo 4,4 e 5,1) che hanno colpito la cittadina di Lorca, a settanta chilometri a sud di Murcia

Cumuli di rifiuti vanno in fiamme in zona boschiva Si sospetta il dolo

GALLARATE MALPENSA pag. 11

CASSANO MAGNAGO

CASSANO MAGNAGO ENNESIMO incendio nei pressi del campo nomadi di via Boscaccio a Cassano Magnago.

Anche stavolta, a bruciare è stato un grande cumulo di rifiuti accatastato in una zona boschiva a ridosso della strada. Sul posto si sono recati due mezzi dei Vigili del fuoco del Distaccamento di Busto-Gallarate che hanno lavorato per ore e che hanno anche chiesto l'intervento della Polizia locale di Cassano Magnago, nella speranza di poter risolvere una questione che da tempo sta dando diversi problemi, sia dal punto di vista delle sostanze tossiche emesse in atmosfera dalla combustione dei cumuli di rifiuti in fiamme, sia dal rischio di una propagazione del fuoco al bosco circostante. Le cause dell'incendio sembrano essere anche stavolta intenzionali. Ormai sta diventando un'abitudine: per disfarsi dei rifiuti che andrebbero smaltiti nell'inceneritore con tutti i crismi e pagando la quota per il ritiro di sostanze inquinanti, c'è qualcuno che fa mucchietti nei boschi e poi appicca il fuoco con tutti i danni conseguenti. G.L.

Profughi: piena collaborazione dalle province

Scritto Giovedì 12 maggio 2011 alle 08:29

Lecco

PROFUGHI: DALLE PROVINCE LOMBARDE MASSIMA COLLABORAZIONE

Carioni (Upl): "Pronti a fare la nostra parte per i 600 arrivi previsti" MILANO. "I numeri dei profughi in arrivo in Lombardia da Lampedusa sono inferiori a quelli prospettati: nei prossimi giorni, infatti, ne attendiamo 100 in meno rispetto alla cifra resa nota ieri, 600 invece che 700." Ad annunciarlo è il presidente dell'UPL, Leonardo Carioni, a margine del summit urgente delle Province lombarde convocato questa mattina a Palazzo Isimbardi. Una riunione operativa, alla quale ha partecipato anche il Dr. Roberto Giarola, figura individuata dal Commissario straordinario per l'emergenza immigrazione, Franco Gabrielli, per identificare le destinazioni dei profughi sul territorio lombardo. "Le Province lombarde - afferma il Presidente Carioni - anche in questo caso, di fronte ad un'emergenza che non ha precedenti sul nostro territorio, si sono dimostrate pronte e disponibili a fare la loro parte per affrontare la situazione con efficienza e umanità, anche se di rincorsa, dal momento che nella nostra Regione non é stato incaricato l'Assessorato alla Protezione Civile. Per questo, pur avendo trovato grande disponibilità e competenza da parte del dottor Giarola, auspichiamo che la Regione provveda presto ad identificare una figura che sia diretta espressione della Lombardia e non del Governo centrale, per giungere ad una soluzione efficace e condivisa, nel rispetto del territorio."

Le Province, comunque, confermano che non ci sarà alcuna tendopoli, anche perchè questa emergenza non riguarda solo la Protezione Civile, infatti le persone in questione sono giunte al termine di un percorso ben preciso che ne ha confermato lo status di profugo. "Occorre evitare allarmismi ingiustificati - afferma Carioni -, le soluzioni di alloggio temporaneo, anche sulla base della tipologia dei profughi che arriveranno, ovvero se si tratterà di famiglie, donne o bambini, saranno individuate in queste ore e abbiamo insistito perchè siano fin da oggi e al più presto comunicate e condivise con i Comuni interessati. Sottolineo - precisa il numero uno dell'UPL - che stiamo parlando di alloggi temporanei, in quanto quelli di medio-lungo termine saranno individuati nell'ambito di Tavoli organizzati a livello provinciale, coinvolgendo Province, Comuni, Protezione Civile e Associazioni di Terzo Settore".

Proprio a questo proposito le Province lombarde hanno avanzato la loro proposta: "Crediamo che il miglior punto di partenza per prendere qualsiasi decisione che riguardi il nostro territorio - conclude Carioni - siano i Comitati Provinciali per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, di cui si avvalgono i Prefetti, che sono già operativi in tutta la Lombardia e garantiscono un coinvolgimento completo di tutti i soggetti interessati nella gestione dell'emergenza. L'intento, infatti, deve essere quello di procedere con trasparenza e praticità per gestire l'emergenza nel migliore dei modi."

All'incontro erano presenti, oltre al Presidente Upl (e della Provincia di Como) Leonardo Carioni, i Presidenti delle Province di Lodi (Pietro Foroni) e Sondrio (Massimo Sertori), il Vicepresidente della Provincia di Cremona (Federico Lena), gli Assessori delle Province di Bergamo (Fausto Carrara), Brescia (Mario Maisetti), Lecco (Antonio Conrater), Monza e Brianza (Fabio Meroni), Milano (Stefano Bolognini) e Varese (Massimiliano Carioni).

ritrovato a marano il ragazzino scomparso

Mira. Aveva preso un brutto voto a scuola

MIRA. Ragazzino di 13 anni si allontana da casa per un brutto voto preso a scuola, e mette in agitazione l'intero paese. Carabinieri vigili del fuoco, vigili urbani e addirittura la protezione civile lo cercano per 17 ore, ma lui dorme fuori alla notte nascondendosi da chi lo sta cercando. Solo alla mattina di ieri è stato ritrovato. Ma torniamo alla cronaca. Il ragazzino, nella giornata di mercoledì si era intrattenuto dai nonni fino al dopo pranzo. Dopo era stato riaccompagnato dalla nonna per metà strada, fino ad una via che conduce direttamente all'abitazione dei genitori. Il ragazzo che era in bicicletta però non è più tornato a casa e dopo un' ora i genitori hanno cominciato ad allarmarsi e hanno avvertito i carabinieri. Insieme con i militari dell'Arma, i Vigili del Fuoco, la Polizia, la Protezione Civile, e i volontari, dell'Associazione Nazionale Carabinieri in congedo, sono arrivati per a dare una mano alle ricerche.

Le ricerche sono andate avanti per tutta la notte, per le strade ed i campi, anche con l'impiego di unità cinofile. Il ragazzo però non voleva farsi trovare. Ha dormito su una panchina di un complesso residenziale fra Marano e Mirano. Ieri mattina, verso le 7 il ragazzino è stato visto da una zia, mentre in bicicletta stava tornando verso casa. Il ragazzino è stato caricato in auto ed accompagnato nella casa dei genitori un po' infreddolito ma in buone condizioni di salute. Ha raccontato di essersi allontanato perchè aveva preso dei brutti voti a scuola, quando invece solitamente aveva un rendimento scolastico più che buono. (a. ab.)

in 255 a villafranca associazioni in difficoltà - felice paduano

Continuano gli arrivi

In 255 a Villafranca Associazioni in difficoltà

FELICE PADUANO

VENEZIA. Ne erano previsti 200. Ieri pomeriggio ne sono arrivati «solo» 120. Altri 135 arriveranno tra oggi e domani. In mattinata, come da programma, sono sbarcati a Genova e accompagnati nel centro di smistamento regionale di Villafranca Veronese. Per la prima volta i profughi, provenienti quasi tutti dall'Africa sub-sahariana, tra cui numerosi bambini e donne, non sono stati subito inviati alle varie province dopo la visita medica. Ieri sera si trovavano ancora all'interno della struttura di Villafranca e, quindi, quasi certamente, arriveranno a destinazione solo questa mattina o nel pomeriggio. Anche perché, a questo punto, con il numero di profughi che diventa sempre più alto, gli addetti ai lavori di prefetture, Province, Croce Rossa, Protezione Civile e Caritas fanno fatica ad individuare nuovi siti dove ospitarli.

Le case d'accoglienza, dove sono state sistemate le prime ondate di africani, poi, sono già saturate e non hanno più posti liberi. Se i dati relativi alla ripartizione geografica definitiva degli ultimi 120 stranieri arrivati non sono stati ancora divulgati, si sa ugualmente che una parte di quelli che saranno destinati alla Marca andrà a Conegliano e sei profughi della quota padovana saranno accolti nella casa-albergo «Lucia Valentini Terrani», a Padova-Arcella, dove già vivono altri 15 immigrati, tra cui un bambino di tre mesi ed alcune coppie. Questa casa d'accoglienza, sorta sulle ceneri di un vecchio cinema-teatro parrocchiale a fianco del Santuario di Sant'Antonino, è di proprietà dei Frati Minori Conventuali ed è gestita dalla cooperativa sociale Solidarietà. Il vitto viene servito dalla coop Work crossing. Più che un centro profughi sembra un albergo a quattro stelle. La struttura, d'altronde, è stata inaugurata appena tre mesi fa. Gli africani, arrivati anche senza vestiti e scarpe, sono stati sistemati sia in camere doppie che singole e tutte hanno il bagno al loro interno. Anche la somministrazione dei pasti viene curata nei minimi particolari. Ad esempio i vivandieri del catering hanno già ricevuto istruzioni per non preparare mai carne di maiale. Naturalmente per rispettare le abitudini alimentari dei mussulmani.

al cif ospitiamo già oltre 30 migranti - nadia de lazzari

- Provincia

«Al Cif ospitiamo già oltre 30 migranti»

Bibione. La presidente sconcertata: «Volevano mandarcene altri 200»

NADIA DE LAZZARI

BIBIONE. «Sono in arrivo centinaia di profughi libici. Vi chiediamo la disponibilità ad accoglierne 200 per una decina di giorni a Bibione nel vostro Villaggio marino Pio XII. Se, per carenza di personale, avete difficoltà gestionali, vi possiamo mandare nostri operatori». Allarmata Margherita Della Puppa, presidente del Centro Italiano Femminile - ente morale con sede a Venezia, vicino a Piazzale Roma - riferisce il contenuto della telefonata giunta ieri mattina dalla Regione: «Stavo raggiungendo in treno Bibione quando mi ha contattata un funzionario della Protezione Civile. Sulla problematica la Regione sta cercando soluzioni e sta telefonando a destra e a manca per reperire strutture dove sistemare i profughi libici. Ne stanno arrivando molti di più di quelli dichiarati. Da un mese stiamo offrendo la nostra collaborazione ma il numero proposto dalla Regione è davvero insostenibile». Non nasconde il suo sconcerto la presidente che spiega: «La struttura è già occupata. Stiamo ospitando trenta profughi del Ghana. Sono arrivati lo scorso venerdì, l'altra notte ne abbiamo accolti altri due provenienti dal Ciad». E ribadisce: «In totale possiamo ospitarne una cinquantina». «Registro continue contraddizioni - spiega Della Puppa - Ma non parlavano di accoglienza diffusa! Solo pochi giorni fa ci avevano comunicato che i profughi non sarebbero stati dirottati nei luoghi di villeggiatura, né di mare, né di montagna. Noi siamo in riva al mare e abbiamo programmato alcune manifestazioni sportive che si stanno svolgendo proprio in questi giorni. Qui tra pochi giorni inizierà la stagione estiva». E' preoccupata anche Maria Oliva, vice presidente del Cif. Che sbotta: «Questa è improvvisazione. Nulla è stato concordato». E pone una domanda: «Perché non è stato predisposto un piano d'accoglienza dettagliato?». «Continuiamo a chiedere donne e bambini, ci mandano uomini. In un contesto femminile i maschi sono difficili da gestire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

solidarietà, ma siamo preoccupati - francesco macaluso

- Provincia

«Solidarietà, ma siamo preoccupati»

Cavallino. Il sindaco Orazio in contatto con la Casa Regina Mundi

FRANCESCO MACALUSO

CAVALLINO. «Siamo pronti a lanciare una gara di solidarietà con la protezione civile che possa fornire ai profughi del Regina Mundi tutto quanto sarà necessario come shampo, bagnoschiuma, pannolini e generi di prima necessità». Il sindaco Claudio Orazio si tiene continuamente informato attraverso la direzione della struttura turistica religiosa sulla situazione profughi e non ha mancato di far presente all'assessore regionale al Turismo Marino Finozzi ieri in visita al Comune litoraneo le sue perplessità organizzative sulla presenza alla Casa Regina Mundi della Diocesi di Vicenza dei 76 profughi da Congo, Niger, Nigeria, Senegal e Afghanistan.

«Al momento questa emergenza di prodotti per la pulizia non c'è per fortuna perché è già intervenuta la Caritas - ha detto Orazio - ma se dovesse palesarsi la necessità siamo pronti a fare il nostro dovere per non far mancare nulla e garantire condizioni di soggiorno dignitose. Ci chiediamo cosa succederebbe se nel nostro Comune venissero assegnati in soggiorno politico dei minori che mediamente costano all'anno da 20 a 30 mila euro».

La seconda giornata è continuata per i profughi nella più assoluta normalità con le donne che si sono offerte di fare le pulizie nella struttura, i bambini che ne hanno approfittato per giocare nel parco e nella pineta. Per ora la situazione è parsa sotto controllo e la gestione del Regina Mundi non ha lamentato incidenti di percorso.

Rassicuranti le parole dell'assessore regionale Marino Finozzi. «Un numero di profughi così alto a Cavallino-Treporti resterà solo pochi giorni - ha detto - ne è previsto uno ogni 2.000 abitanti quindi il litorale potrà trattenerne al massimo 7. Per ora Cavallino funge da mero punto di raccolta».

Intanto il dibattito politico sugli arrivi da Lampedusa si è esteso sul resto nelle vicine Jesolo e Bibione che, in apertura di stagione, si trovano di fronte anche loro all'arrivo improvviso dei profughi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A qualcosa è servito: boom di visite alla sala sismica

nessuna relazione con le scosse in spagna

ROMA - Come ragione e buon senso prevedevano, ieri la sala sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) non ha registrato alcuna scossa nel Lazio. In compenso l'Istituto ha registrato un boom di visite in occasione dell'Open Day organizzato per rispondere alla paura del terremoto a Roma: la sala sismica era affollata di bambini accompagnati da mamme, nonne o insegnanti. E decine di ricercatori, con l'aiuto di cartine e modelli interattivi, spiegavano a gruppetti di curiosi, più o meno spaventati, che cosa sono terremoti e faglie e che cosa significa rischio sismico. «Dall'altra notte sono avvenuti finora 25 terremoti in tutta Italia, ma nessuno nel Lazio», dicono gli esperti della sala sismica. Ieri c'è stato però un terremoto di magnitudo 5.3 nel sud della Spagna, a Lorca, con 7 vittime. Un sisma che per le caratteristiche geologiche che l'hanno originato, tiene comunque a precisare l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, non ha nessun legame con il territorio italiano nè con la previsione del terremoto a Roma.

<!--

Niente nuovi arrivi, ma sui profughi Carioni si arrabbia

immigrazione

Niente nuovi arrivi,

ma sui profughi

Carioni si arrabbia

Il presidente della Provincia: «Pirellone assente»

La replica: «Abbiamo fatto tutti la nostra parte»

Profughi, seicento in arrivo in Lombardia, la metà già dalle prossime ore e la distribuzione sulle province lombarde è in capo a Roberto Giarola, dirigente regionale dell'assessorato ai Servizi sociali, incaricato dal Commissario straordinario per l'emergenza immigrazione, Franco Gabrielli. La gestione rimane alla prefettura. Probabilmente, nella prima suddivisione, nessuno arriverà nel Comasco: lo dice Leonardo Carioni, presidente provinciale e presidente dell'Unione Province Lombarde, Upl, che ieri ha convocato i presidenti delle amministrazioni provinciali lombarde per fare il punto della situazione ed individuare le iniziative. «Sei presidenti provinciali su dodici sono leghisti - premette Carioni - eppure, per senso umanitario, di fronte a tanta povera gente in fuga dalla guerra, con tutte le altre province lombarde si attivano per l'accoglienza e tutti insieme offriamo la massima collaborazione. Noi non siamo né razzisti, né xenofobi. Siamo per le regole». E sottolinea che «mentre la protezione civile nazionale è mobilitata, quella regionale non c'è. Tutte le Regioni hanno messo in campo attività, la Lombardia non ha operato» e non è una considerazione isolata. I profughi che sono arrivati a Como, per esempio, sono stati gestiti dalla prefettura, ente territoriale del Governo, con Acli e Caritas, il Comune era comunque al tavolo, coinvolto per il Centro per richiedenti l'asilo di Tavernola. La Regione ha replicato a Carioni: «L'accordo firmato tra lo Stato e le Regioni prevede esplicitamente la possibilità che il soggetto attuttore sia un prefetto e non un funzionario regionale. Regione Lombardia - prosegue la nota - ha fatto fino in fondo la sua parte e continua a farla. Bene che ora l'Upl si impegni a 360 gradi». Carioni osserva che «nella nostra Regione non è stato incaricato l'assessorato alla Protezione Civile. Per questo, pur avendo riscontrato grande disponibilità e competenza da parte del dottor Giarola, auspichiamo che la Regione provveda presto ad identificare una figura che sia diretta espressione della Lombardia e non del Governo centrale, per giungere ad una soluzione efficace e condivisa, nel rispetto del territorio». Non ci saranno tendopoli, conferma Carioni, perché si tratta di profughi richiedenti l'asilo e a Como, finora, sono 36 arrivati con le precedenti assegnazioni, 30 in fuga dalla Libia. «Con i Comuni, occorre trovare soluzioni di alloggi temporanei e a medio e lungo termine - conclude Carioni - per questo, il miglior punto di partenza per prendere decisioni sono i tavoli provinciali per l'ordine e la sicurezza, presieduti dal prefetto, composti dalle forze dell'ordine, allargati alla Provincia che coordina i Comuni e alle Associazioni del volontariato. Occorre evitare allarmismi ingiustificati. L'intento è procedere con trasparenza e senso pratico».

M. Cast.

<!--

Cento carabinieri per un'esondazione, ma è una simulazione

oggi a gordona

(s.bar.) Cento carabinieri a Gordona per affrontare l'esondazione del torrente Crezza. Fortunatamente non si tratta di un'emergenza reale, ma soltanto di una simulazione di intervento.

Un'operazione che sicuramente non passerà inosservata oggi nel comune della Valchiavenna, dove si svolgerà un'esercitazione del Reparto di soccorso del 3° battaglione dei Carabinieri ?Lombardia? di Milano. Il reparto, i cui effettivi sono ricompresi negli organici dei battaglioni, è chiamato a svolgere propri compiti istituzionali in caso di calamità naturali. Sulla base del nuovo quadro normativo, il personale è in grado di valutare tutti gli aspetti dell'intervento. Gli uomini dell'Arma sono pronti a delimitare l'area critica, ricercare eventuali dispersi, evitare gli episodi di sciacallaggio e supportare l'Arma territoriale nel mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, anche attraverso la predisposizione di scorte e posti di controllo. L'esercitazione sarà svolta in stretta cooperazione con la Compagnia di Chiavenna e la protezione civile della valle del Mera. Lo scenario ipotizzato è l'esondazione del torrente Crezza, provocata da una frana dovuta a incessanti precipitazioni.

Nelle operazioni saranno impegnati cento militari con una componente medica. Verrà costituito un campo base con tende pneumatiche e saranno istituiti posti di controllo e pattugliamenti, con auto e personale a piedi, nel centro urbano del comune di Gordona.

<!--

profezia flop Terremoto, chi l'ha visto? Ma a Roma tanti in vacanza

profezia flop

Terremoto, chi l'ha visto?

Ma a Roma tanti in vacanza

Il giorno della "bufala" vissuto tra panico e ironia: uffici e scuole semivuoti

Chiude Chinatown, centinaia di chiamate al numero verde: «Diteci a che ora è»

ROMA L'11 maggio 2011 è alle spalle, a Roma niente scosse. Un terremoto in realtà c'è stato, ma nel Sud della Spagna, di magnitudo 5.3 e con sette vittime. E su questo non c'è da scherzare.

Ma nella Capitale ieri s'è vissuta una giornata surreale, colpa della profezia del sismologo dilettante Raffele Bendanti che aveva previsto per ieri (ma poi aveva smentito la data) un sisma di potenza tale da distruggere la città eterna. Sta di fatto che non pochi romani ci hanno creduto. I cinesi, per esempio, ci sono cascati quasi tutti, se è vero come è vero che Chinatown ha chiuso le serrande. Negli uffici e nelle scuole l'assenteismo era al 20%. E centinaia di persone si sono attaccate al telefono. Ai call center dei numeri verdi, pronti a fronteggiare la psicosi, più di una persona ha chiesto informazioni sull'orario in cui Raffaele Bendanti aveva previsto il sisma devastante. E il tema ha tirato anche sul web, dove la terremotomania dilagava del resto da giorni. Fra il serio e il faceto. «Si è mosso il lampadario!», compare su qualche post di Facebook. «Ah no... è la finestra aperta...». Nel social network c'è chi si è divertito a fare il conto alla rovescia, come a Capodanno: -4, -3. Qualcuno, chissà poi perchè, aveva deciso infatti che il terremoto era previsto alle 16.40.

Qualche dato sulla paura dei romani c'è. L'Aduc registra un 20% di assenze sul lavoro; e un inconsueto numero di presenze negli agriturismo fuori città. La Protezione civile segnala tra l'altro ieri e ieri centinaia di telefonate. Al numero di Roma capitale (0606060) sono arrivate 150 chiamate. «C'è chi ha chiamato chiedendo a che ora arriverà il terremoto - ha spiegato una operatrice telefonica del numero verde - sono diverse le persone che hanno fatto questa domanda. Abbiamo spiegato che non c'è nulla da temere e che i terremoti non si possono prevedere».

«I romani sono troppo seri e scafati per farsi prendere da queste sciocchezze - ha detto il sindaco Gianni Alemanno invitando alla calma a inizio giornata - Tranquilli, è tutto a posto. Roma, comunque, è sempre pronta con la sua protezione civile». Aggiungendo: «Un terremoto può esserci in qualsiasi momento, ma non è prevedibile. E per oggi (ieri, ndr) non ci sono segnali nè scientifici nè cabalistici».

Scaramantici, ironici, scafati, come dice il loro sindaco, i romani hanno comunque scrutato nell'aria per capire se questa giornata potesse davvero essere diversa da tutte altre.

In cerca di segnali. C'è chi ha osservato il gatto, prima di uscire di casa ieri mattina: «Non mi è sembrato nervoso, non succederà nulla. Comunque ieri sono andata a salutare i miei», ammette Roberta. Il custode della facoltà di Geologia, Nicola Niciforo, ha dormito in auto l'altra notte. Lui ha creduto a Bembandi, nonostante la smentita degli esperti con i quali lavora ogni giorno. Fra piazza Vittorio e via Principe Amedeo i negozi chiusi dei cinesi confermavano che è il luogo in cui la fobia del sisma ha attecchito meglio: chiusi per ferie, per motivi strettamente personali, per malattia, per l'inventario. «Non sono gli unici - dice un barista che proprio all'Esquilino si è presentato al lavoro con il casco giallo in testa - L'ho messo per scherzare. La gente entra e si spaventa. Anche i romani hanno creduto alla previsione». Non manca la spiegazione medico-scientifica: «Oggi è molto più difficile gestire e controllare la paura. Le persone sono più allarmate a causa dell'incertezza del futuro, delle guerre, degli atti di terrorismo. Tutto questo ci sta rendendo più insicuri», sottolinea la presidente dell'Associazione europea disturbi da attacchi di panico, Paola Vinciguerra.

<!--

«Cerchiamo volontari per trovare Giovanni»

scomparso tredici giorni fa

L'appello dei familiari per passare al setaccio l'intera zona boschiva tra Bodio e la Schiranna

Tredici giorni. Tredici giorni di dubbi e interrogativi, in cui la preoccupazione per la sorte di Giovanni Giacomini si è trasformata spesso in paura. Ma di lui, il giovane di Capolago scomparso nel nulla, ancora nessuna traccia. Avvistamenti, testimoni, ma mai la svolta che potesse dare una spinta forte alle indagini. Sabato scorso in molti hanno effettuato ricerche nella zona del lungolago tra Bodio Lomnago e la Schiranna. Oltre a Europa Investigazioni a cui i genitori di Giovanni hanno chiesto un supporto nelle indagini, anche la Protezione civile della provincia di Varese e i vigili del fuoco, hanno perlustrato la zona fino a Travedona. Una ricerca che però non ha dato alcun risultato.

Anche le forze dell'ordine mantengono il più stretto riserbo sulla questione. Intanto cresce il senso di angoscia provato dai familiari che non vogliono stare con le mani in mano: «Cerchiamo dei volontari per poter organizzare delle ricerche ? ha dichiarato Nadia, la sorella minore del 31enne scomparso ? Vorremmo combattere questo senso di impotenza e rimboccarci le maniche per partecipare attivamente alle ricerche. Mio fratello manca da tredici giorni e, da quanto è emerso, sembra essere sparito proprio vicino a casa». Una zona che Nadia vorrebbe passare al setaccio proprio insieme a volontari e amici: «Il raduno sarà alle 9.30 di domenica 15 maggio al bar Il Nibbio di via Verdi, a fianco del Tigros di Buguggiate ? ha detto la sorella ? Speriamo possano raggiungerci in molti anche perché così sarebbe possibile organizzare dei gruppi. In zona ? aggiunge Nadia ? ci sono tanti boschi con una vegetazione molto fitta. Più persone ci saranno, più sarà probabile trovare qualche indizio utile». Il sopralluogo verrà effettuato anche in caso di pioggia. Si ricorda che Giovanni, al momento della scomparsa, indossava un giubbino blu scuro, jeans, scarpe bianche della Nike e una t-shirt. Chi volesse partecipare come volontario alle ricerche può richiedere informazioni al numero 340 1612354.

Benedetta Magistrali

<!--

*il campeggio della solidarietà - roberto gerola***- Provincia****Il campeggio della solidarietà**

Per 3 giorni 75 ragazzi a lezione dai volontari della Croce Rossa

ROBERTO GEROLA

PERGINE. Sempre più coinvolti i ragazzi negli importanti temi e principi che sorreggono la Croce Rossa, ma non solo. Se l'anno scorso i volontari si erano presentati direttamente in classe per alcune lezioni, quest'anno i bimbi e i ragazzi dai 9 ai 13 anni sono invitati a trascorrere tre intere giornate al loro fianco.

Concetti come volontariato, solidarietà, umanità, neutralità saranno al centro dell'attività con lezioni e dimostrazioni pratiche. Sarà un'esperienza alla quale potranno partecipare 75 ragazzini in occasione del campo giovanile che si svolgerà a metà giugno.

La proposta parte dai volontari Cri trova il pieno appoggio dell'associazione Cooperazione reciproca (Pergine per i Giovani) della Cassa rurale. Domani ci sarà la presentazione ufficiale dell'iniziativa (sala comunale di viale dell'Industria dalle 10) per illustrare ai genitori cosa in tre giorni, i volontari Cri proporranno ai ragazzi. In sostanza, i partecipanti saranno accompagnati dai volontari alla scoperta del mondo che riguarda Croce Rosse e Protezione civile, parteciperanno quindi a giochi di formazione e postazioni d'apprendimento. Saranno giornate di divertimento nel corso delle quali si imparerà cosa vuol dire intervenire in nome della solidarietà e dell'altruismo. Gli esempi non mancano nella quotidianità: volontari Cri, alpini, vigili del fuoco, soccorso alpino sono ormai al centro dell'attenzione per i loro interventi.

Il campo giovanile denominato "Canguro's Camp" si svolgerà dal 17 al 19 giugno a Centa vicino all'Acropark. I ragazzini saranno presi in consegna dai volontari Cri, trasportati al campo con pullmini, così come al termine saranno riportati a casa. Ai partecipanti sarà chiesto un contributo di 14 euro (trasporti, vitto, alloggio, attività, t-shirt e gadget). L'assicurazione personale sarà coperta interamente da Coop Reciproca. «Un'occasione molto significativa - dice Patrik Arcais, volontario che segue l'iniziativa - per far capire ai giovani l'importanza di scoprire attraverso il divertimento il settore in cui i volontari Cri operano a favore della collettività. Per questo invitiamo i genitori a partecipare alla presentazione del "camp"».

*marco, altri 14 profughi***- Provincia**

I giovani arrivano dall'Africa subsahariana resteranno all'ex Polveriera per pochi giorni

ROVERETO. I 24 profughi somali giunti la scorsa settimana al Centro della protezione civile di Marco sono già negli alloggi messi a loro disposizione, in attesa di regolarizzare la propria posizione. Intanto, ieri mattina, sono arrivati all'ex Polveriera altri 14 profughi, stavolta provenienti dall'area subsahariana. Si tratta di giovani tra i 18 e i 30 anni, di sesso maschile, sbarcati a Lampedusa lo scorso 7 maggio e trasferiti via nave a Genova. Dal capoluogo ligure sono stati accompagnati in pullman fino a Marco, dove resteranno fino a lunedì, o al più tardi martedì, giusto il tempo necessario alla prima presa di contatto. Ciò che li attende è la ormai consolidata prassi, già seguita da chi li ha preceduti: una volta eseguite le visite mediche e gli accertamenti di rito, con il supporto dei mediatori culturali, verranno gestiti dal centro Cinformi della Provincia, che si occuperà delle diverse fasi dell'accoglienza, tra le quali l'individuazione di un alloggio fra quelli disponibili sul territorio provinciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nuova autopompa da 150 mila euro - walter facchinelli**- Provincia****Nuova autopompa da 150 mila euro**

Grande festa per i volontari, che ora attendono la nuova caserma

WALTER FACCHINELLI

BOCENAGO. La recente consegna del nuovo automezzo ai Vigili del Fuoco di Bocenago è stata la festa del volontariato e della Comunità. Nel corso della messa, officiata da monsignor Giulio Viviani, si è ricordato il valore del volontariato, l'impegno, la passione e il tempo donati dai diciotto vigili del Fuoco, comandati da Manuel Alberti. Sul sagrato il sacerdote ha benedetto uomini e mezzi pregando «affinché adempiano con tutto il cuore al loro compito, operino con perizia e prudenza per la sicurezza e l'incolumità di tutti».

Il comandante Manuel Alberti: «Quest'inaugurazione ha radici lontane, nasce dallo spirito di corpo e dalla passione trasmessaci da chi ci ha preceduto, ma è stato un percorso denso di difficoltà tecniche, economiche, burocratiche e logistiche, superate tutti insieme. Oggi siamo fieri e orgogliosi per questo mezzo straordinario». «Il nuovo mezzo, ha affermato l'ispettore distrettuale delle Giudicarie, Gianpietro Amadei, si inserisce nella macroarea di Bocenago, Strembo, Caderzone, dove stiamo cercando di acquistare mezzi complementari l'uno all'altro, senza creare doppioni».

Per il sindaco Walter Ferrazza «si porta a compimento un lungo lavoro ed il merito va anche alle precedenti amministrazioni. Con questo nuovo mezzo, ha detto il sindaco, vivo più serenamente il mio ruolo di autorità di pubblica sicurezza, convinto che accrescerà la preparazione dei vigili».

Si è parlato anche della nuova caserma: «L'amministrazione - ha detto Walter Ferrazza - sta lavorando per realizzare l'ampliamento della caserma, per darvi una struttura decorosa e adeguata ai Vigili e ai mezzi».

La nuova autopompa, acquistata dalla ditta «Kofler fahrzuegbau» per circa 150 mila euro, è stata finanziata dalla Provincia, dall'amministrazione di Bocenago, dalla Cassa Rurale Strembo, Bocenago, Caderzone e dai Vigili stessi. Il sindaco ha consegnato la chiave del mezzo, che a sirene spiegate ha raggiunto la caserma dove tutti hanno potuto avvicinarsi e vederlo all'opera. È intervenuto anche Raffaele De Col, dirigente provinciale a capo della Protezione civile trentina.

Il comandante Manuel Alberti ha concluso «un mezzo da solo non risolve i problemi, non porta soccorso e non spegne incendi, c'è bisogno di pompieri professionali non professionisti». Gli ha fatto eco il sindaco Walter Ferrazza che ha affermato «Qui c'è il Trentino migliore, che lavora e mette al servizio della gente le proprie professionalità, in forma gratuita».

Arrivano i rifugiati, Gulliver: "Disponibili ad accoglierli"

Previsto nei prossimi giorni l'arrivo di 22 profughi provenienti dal Nordafrica in guerra. Probabilmente troveranno posto alla Cascina Tagliata, località immersa nel verde nella frazione varesina di Bregazzana. Il responsabile Don Barban: "Solo se c'è un progetto complessivo"

| Stampa | Invia | Scrivi

Commenti

Arriverà a Varese nei prossimi giorni un gruppo di profughi provenienti dal NordAfrica infiammato da guerra e disordini: si parla di 22 persone con status di rifugiato politico che saranno alloggiati nel centro della Cascina Tagliata, una delle sedi della comunità Gulliver.

La conferma arriva da più fonti, si starebbe lavorando non solo per preparare gli spazi, ma anche per assicurare un inserimento adeguato dei profughi in senso più ampio (insegnamento della lingua, attività durante la giornata).

Dal Gulliver confermano, ma con riserva: «La disponibilità l'abbiamo data e di massima la confermiamo» dice don Michele Barban, presidente e animatore della comunità. Che chiede però «la chiarezza di una convenzione» e di un rapporto chiaro con le istituzioni: «noi non siamo nè affittacamere nè albergatori, serve una progettualità con queste persone». Il che significherebbe appunto capire bene come inserirli in una struttura che ospita oggi soprattutto tossicodipendenti, ma anche come aiutarli a vivere in Italia anche solo per un periodo limitato.

Nella giornata di mercoledì l'Unione delle Province Lombarde ha ottenuto un accordo generale per lo smistamento dei profughi: tra le Alpi e il Po non ci sarà alcuna tendopoli, anche perché le persone in questione sono giunte al termine di un percorso ben preciso che ne ha confermato lo status di profugo. «Occorre evitare allarmismi ingiustificati - ha detto il presidente dell'Unione, il comasco Leonardo Carioni -, le soluzioni di alloggio temporaneo, anche sulla base della tipologia dei profughi che arriveranno - ovvero se si tratterà di famiglie, donne o bambini - saranno individuate in queste ore e abbiamo insistito perché siano fin da oggi e al più presto comunicate e condivise con i Comuni interessati». Il primo gruppo di profughi in arrivo in Lombardia comprende 598 persone e 22, appunto, sono quelle che saranno "smistate" in provincia di Varese. Entro il mese gli asilanti destinati ad essere accolti nel nostro territorio diventerebbero una settantina.

«Ogni eventuale disponibilità di strutture sarà coordinata e condivisa attraverso il tavolo provinciale che riunisce Prefettura, Provincia e Comuni» assicura l'assessore provinciale alla protezione civile Massimiliano Carioni. Oltre che del Gulliver si parla anche di una disponibilità data da albergatori (a cui gli spazi vengono pagati), ma è una ipotesi ancora tutta da valutare. Il tavolo di confronto si gioca comunque tra la Provincia e il commissario regionale Roberto Giarola, che ha il compito operativo di individuare le sedi di alloggio dei rifugiati. Dovrebbero esserci dunque le basi per evitare casi simili a quello di Gallarate, dove la gestione confusa tra prefettura di Milano, Regione e Comune ha fatto sì che i profughi provenienti dall'Africa rimanessero a dormire in strada, a bordo dei pullmini della Protezione Civile.

12/05/2011

Roberto Morandi roberto.morandi@varesenews.it